ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	29 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 2 — Spazi di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 19-73; 33-37 e 10-424).

Avvisi commerciali L. 1.50 — Sovraprezzo L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 20-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Sabato 20 Settembre 1919 — ROMA — Sabato 20 Settembre 1919 — Num. 198

Il ministro Tittoni ricevuto dal Re - Situazione invariata a Fiume

Un nuovo esame della questione?

Passato oramai il trambusto del primo momento, la situazione circa Fiume può essere considerata con maggiore calma. E' un fatto che, data la novella fase in cui, per concorde notizie da ogni parte, è entrata a Parigi la discussione generale di Fiume, anche quello che è, più strettamente parlando, il sopravvenuto incidente di Fiume, viene in qualche modo compreso e sollevato nelle spire della questione generale. E' dunque un momento di attesa, della quale si può bene approfittare per una riposata e totale considerazione degli avvenimenti in tutti i loro lati e con tutte le loro ipotesi di soluzione. Non è consigliabile intanto, e nemmeno è possibile, di avanzare pronostici, fino a che il Ministro degli esteri, che ieri ha fatto ritorno da Parigi, non ci abbia fatto sentire la sua autorevole e bene informata parola sullo stato internazionale della questione. Occorre dunque — come già ieri dicevamo — aspettare: l'on. Tittoni solo ci può dire se e fino a qual punto le informazioni parigine corse sui giornali in questi giorni corrispondano alla realtà...

Intanto, un fatto notevole abbiamo nella finora mancata risposta del Presidente Wilson alla comunicazione e proposta fattagli da Parigi del compromesso che si afferma intervenuto tra gli Alleati circa Fiume, e che gli deve essere ormai da qualche giorno pervenuto con l'accompagnamento della più calorosa raccomandazione da parte della sua delegazione stessa.

Circa questo momentaneo silenzio del Presidente Wilson varie sono le ipotesi che corrono; e l'ipotesi più pessimista è naturalmente quella che, ammaestrata dai precedente, tende ad interpretare questo silenzio come un sicuro segno precursore del rifiuto del Presidente, che avrebbe già detto da tempo su Fiume la sua ultima e irremovibile parola.

Noi non abbiamo naturalmente elementi di sorta nè per refutare nè per ammettere senz'altro questa ipotesi. Ci pare però legittimo di osservare, soltanto a lume di logica, che se la precedente decisione di Wilson fosse realmente da lui considerata assolutamente irremovibile e immutabile in qualsiasi caso e in qualsiasi circostanza, la risposta, cioè la conferma della negativa, sarebbe venuta subito, essendo del tutto inutile lasciar passare tempo e provocare illusioni, quando ogni ulteriore riconsiderazione della materia fosse *a priori* esclusa nell'animo del Presidente; mentre invece il fatto che la risposta si fa attendere ci pare che possa essere preso come un segno per lo meno di un pensiero in movimento. Non ci pare dunque da escludere che, sia davanti al nuovo fatto del compromesso parigino accompagnato dalle pressioni degli Alleati e dalle insistenze della delegazione stessa americana, sia davanti alla spinosa discussione americana su tutta la condotta parigina del Presidente, e in cui anche la questione di Fiume ha assunto un posto notevole, egli sia indotto a riconsiderare la sua precedente decisione.

Non vogliamo, con ciò, accreditare un'ipotesi più che un'altra, nè nutrire illusioni che i fatti potrebbero da un momento all'altro smentire. Vogliamo solo asserire che il momentaneo silenzio di Wilson può significare uno studio e un riesame del problema, che può indirizzare il pensiero del Presidente verso una nuova decisione come può anche farlo ritornare al punto di prima; ma l'immobilità non è...

Nitti e Tittoni dal Re

Stamane alle 9 il Presidente del Consiglio on. Nitti si è recato all'abitazione del Ministro degli Esteri on. Tittoni — in via Rasella — dove si è trattenuto sino alle 9.30. Quindi i due Ministri si sono recati a Villa Savoia, a conferire col Re. Il colloquio è durato circa un'ora: l'on. Tittoni ha comunicato al Sovrano le importanti conclusioni di Parigi; l'on. Nitti ha esposto le ultime notizie sulla situazione di Fiume.

Alle 11 il Presidente del Consiglio entrava a Palazzo Braschi; il Ministro degli Esteri alla Consulta.

A Palazzo Braschi

Alle 11 — a Palazzo Braschi — l'on. Nitti presiedeva la consueta riunione, cui partecipavano il gen. Diaz, il gen. Albricci, l'ammiraglio Sechi e l'on. De Vito, per esaminare le più recenti notizie giunte da Fiume e l'opera che va svolgendo il gen. Badoglio.

Alle 13.30 il Presidente del Consiglio ha ricevuto il gen. Piccione — comandante il Corpo d'Armata di Roma — col quale si è intrattenuto sino alle 14. Tema della conversazione sono state le recenti dimostrazioni cittadine — cui non si è mantenuto estraneo l'elemento militare — e le disposizioni da seguire per la celebrazione del XX Settembre.

L'amm. Cagni a Roma

Stamane alle 12 è giunto a Roma — da Trieste — l'ammiraglio Cagni, che si è recato subito a Palazzo Braschi. Nell'anticamera del Presidente l'ammiraglio era atteso dal Ministro della Marina in persona. Tra i due s'è svolta una brevissima conversazione; quindi Sechi e Cagni sono insieme entrati nel gabinetto dell'on. Nitti. Il colloquio tra il Presidente e i due ammiragli ha avuto la durata di circa tre quarti d'ora. Ci consta che la ammiraglio Cagni — che appariva sereno e fiducioso — ha esposto al Presidente del Consiglio la situazione quale realmente risulta a Fiume dalle più recenti ed attendibili notizie pervenute alla linea di armistizio, ed ha comunicato l'esito delle ultimissime azioni svolte dai rappresentanti del Governo, in riferimento sopra tutto agli avvenimenti marinari.

Il Consiglio dei Ministri

Alle 15.30 si è riunito a Palazzo Braschi — sotto la Presidenza dell'on. Nitti — il Consiglio dei Ministri; al quale i Ministri tutti partecipano. Al momento di andare in macchina l'importantissimo Consiglio continua ancora.

"L'impresa è già completamente riuscita" dice D'Annunzio.

ANCONA, 18.

Ecco le notizie raccolte stasera dalla viva voce di un viaggiatore arrivato qui con il piroscafo fiumano Pannonia.

A Fiume vi sono 20 mila armati.

Non è affatto vero che i carabinieri siano ritornati sulla linea d'armistizio.

D'Annunzio non aveva rassicuranti ragioni per trattenerne un 200 circa e avrebbero dato ordine di allontanarli.

Allora i duecento carabinieri, toltisi i distintivi dell'arma, e messo sul capo un berretto da fante e appuntate al petto coccarde tricolori, gridarono: — Evviva Fiume italiana! E così rimasero e non ritornarono sulla linea d'armistizio.

Sembra che anche alcuni marinai inglesi e francesi siano rimasti a Fiume facendo causa comune con gli italiani.

A mezzo di manifestini gettati da un aeroplano sono state concesse 48 ore di tempo al d'Annunzio perchè ritorni, coi suoi soldati alle dipendenze dell'esercito regolare.

L'ultimatum, così, scade il 20, cioè sabato.

E' stato deciso, nel giorno in cui scade l'ultimatum, di tenere una grandiosa festa; e, all'ora in cui questa avrà termine, le truppe si presenteranno alla linea d'armistizio precedute però dalle donne, dai bambini, da tutta la popolazione civile, le quali farà scudo dei loro petti alle truppe regolari italiane.

Intanto, l'esercito di Fiume ha occupato Sussak e tutte le alture.

Sono arrivati a Fiume due vapori carichi di viveri, come pure arrivano continuamente viveri a mezzo di autocarri.

D'Annunzio avrebbe dato ordine alle sentinelle di non fare mai fuoco, anche se fossero provocate e prese a schioppettate dalle truppe serbe.

« Lasciarsi ammazzare » questa è la parola d'ordine, il resto verrà da sè; perchè questo potrebbe (anzi dovrà) essere il motivo per occupare tutta la Dalmazia.

Nei primi giorni molti cittadini ebbero a rivolgere a d'Annunzio la domanda: « Crede che l'impresa riuscirà? » al che, il poeta rispose: « L'impresa è già completamente riuscita ».

In quanto all'entusiasmo che regna a Fiume, nessuna penna potrà mai descrivere; perchè ormai è una completa ossessione, un delirio.

Tutti, assolutamente tutti, hanno giurato che sono prontissimi a farsi uccidere anzichè cedere...

Le navi delle Marine Alleate lasciano l'Adriatico

VENEZIA, 18.

Le navi alleate anglo-franco-americane ancorate dalla firma dell'Armistizio nel bacino di San Marco, hanno avuto l'ordine di unirsi alle altre che erano nelle acque di Fiume e di lasciare l'Adriatico.

Sbarco di americani a Buccari

Il *Corriere della sera* pubblica:

A Buccari è sbarcato un contingente di americani.

Una compagnia di bersaglieri che voleva abbandonare Fiume perchè malcontenta del suo capitano, è stata persuasa a rimanere e a inginocchiarsi davanti a d'Annunzio.

Il Duca di Spoleto è in Inghilterra

Era corsa la voce che tra gli ufficiali di marina che hanno seguito Gabriele D'Annunzio si trovava il Duca di Spoleto, secondogenito del Duca di Aosta.

Ci risulta invece da fonte ineccepibile che il Duca di Spoleto trovasi attualmente in Inghilterra.

Una sottoscrizione nazionale

MILANO, 19. — Il « Popolo d'Italia » rilevando che a Fiume non difettano uomini nè entusiasmo, apre una sottoscrizione nazionale per aiutare l'eroica città ed i magnifici suoi difensori.

Il giornale scrive: « La moneta sia una offerta d'amore; la cifra sia una testimonianza nostra fatta al mondo ».

Un'altra nave e 200 marinai con i seguaci di d'Annunzio

Il *Corriere della Sera* ha da Fiume in data 15:

La città stamane si è svegliata nella tranquillità normale. Stanotte è giunta da Pola una torpediniera che, approfittando dell'oscurità, aveva levate silenziosamente le ancore e si era allontanata coll'equipaggio al completo compreso il comandante. Questi, appena giunto, si è recato dal nuovo comandante la base per mettersi ai suoi ordini. Circa altri 200 marinai hanno disertato da Pola, ma non avendo mezzi a disposizione hanno preso la via dei monti. Gli abitanti dei paesi e delle cittadine li accoglievano nelle loro case e offrivano loro quanto potevano. In prossimità della linea d'armistizio i carabinieri regolari arrestavano il gruppo impedendo loro di proseguire. I marinai fingevano di adattarsi e di riprendere la via del ritorno, ma poi si buttavano nei boschi e passavano nella zona di Fiume.

Il Comando del Corpo d'Armata di Abbazia aveva ordinato ad una compagnia di telegrafisti di Volosca di tagliare i fili telegrafici e telefonici. Il comandante della compagnia si recò subito dal capo di Stato Maggiore di D'Annunzio e gli chiese se doveva ubbidire. Il maggiore Reina ringraziò il comandante per il suo atto e gli rispose:

— Fate pure il vostro dovere, tanto a noi non importa nulla.

Per quanto riguarda le comunicazioni fatte dal Governo, si deve osservare che la *Brigata Calabria* non venne mai a Fiume nè si mise in marcia per venirvi. Invano qui accorsero il generale Zoppi e il colonnello Pericoli per convincere rispettivamente arditi e granatieri a far ritorno, ma non ebbero alcun successo. La *Brigata Regina* è agli ordini di D'Annunzio come tutte le altre truppe, anzi, fra i suoi soldati vi fu del panico perchè si era sparsa la voce che sarebbero stati mandati via da Fiume. D'Annunzio li rassicurò personalmente che si trattava invece di andare in linea.

Sempre nuove adesioni

Giungono continuamente adesioni ed incoraggiamenti e fra questi una del generale Maggiorotti.

Nella grande sala del Palazzo del Comando, questa sera tutti gli ufficiali convenuti a Fiume, sono stati convocati a rapporto dal comandante. Le mostrine degli ufficiali avevano i colori di quasi tutte le brigate di Italia e gli ufficiali rappresentavano tutte le armi e i corpi. Vi è tra loro un colonnello di cavalleria, vi è anche il maggiore Pisapia che giunse con un centinaio di uomini; comandava un raggruppamento del 22.o artiglieria pesante campale, non potè portare i pezzi ma si fece seguire dai suoi soldati. Il tenente colonnello Rossi, ora comandante dell'artiglieria della piazza, comandava un gruppo del 6.o artiglieria da campagna. I suoi soldati risposero al suo appello ma i pezzi gli furono sottratti a tempo dal generale Giardino. Allora si impadronì di sei pezzi da 60 e li portò qui. Colonnelli e maggiori di armi diverse si incontrano qui e si abbracciano. Alcuni sono giunti alla testa dei loro reparti, altri non l'hanno potuto fare ed allora sono giunti soli. Il colonnello capo di un ufficio di un'armata è giunto con tutto il suo personale al completo. Vi è un maggiore veterinario; vi sono ufficiali di amministrazione, del commissariato, del genio, aviatori; vi è il popolare Don Rubini cappellano degli arditi, uno dei figli di Battisti, il tenente di vascello Venanzio Cecchorini figlio del valoroso generale ed altri ufficiali e marinai, capitani di corvetta e di vascello, ufficiali della finanza e dei carabinieri e molti ufficiali di fanteria.

I fanti sono parecchie centinaia accorsi da ogni dove con tutti i mezzi. Una ventina sono impolverati, sudici, abbattuti dall'emozione e dalla stanchezza. Sono partiti da Gorizia, sono stati sorpresi ed arrestati più volte ed in ultimo hanno dovuto compiere più di 15 chilometri a piedi.

Quando D'Annunzio entra, il colonnello Repetto dà il « Signori ufficiali, attenti » e il comandante procede fra due ali di ufficiali seguito dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Rillieri. Il poeta ringrazia gli accorsi non solo per sè ma anche in nome di Fiume e per l'Italia. Ha parole di ironia contro le mali arti della pingue obesità governativa che tenta di schiacciare il movimento.

Il comando di Abbazia ha lanciato dei manifesti di intimidazone nei quali i seguaci del poeta sono considerati come disertori e cioè traditori della patria. Il poeta poi racconta a larghi cenni l'inizio e lo svolgersi della spedizione. Si sofferma a qualche episodio, si burla dei vani tentativi di arresto e gli ascoltatori ridono. Passa poi a fare alcune raccomandazioni: Sobrietà, perchè è annunziato una specie di assedio col quale si vorrebbe prendere la città per fame; disciplina, la disciplina dello spirito che crea; assicura che le cinquine e gli stipendi saranno pagati e alla fine del gran rapporto che non è stato altro che una gustosa *causerie*, D'Annunzio invita ad inalzare il grido di: « Ejà, ejà, alalà » e per tre volte il grido echeggia nella grande sala.

Un messaggio augurale da Udine

Stamane un aviatore giungeva dall'Italia e scendeva nel campo di atterramento predisposto ieri. Il campo non è molto adatto e l'aeroplano nell'atterrare ha riportato qualche guasto. L'aviatore rimasto ferito nella disgraziata manovra, ha recato da Udine un messaggio augurale.

... e un'ordinanza del gen. Gandolfo

Nel pomeriggio alcuni aviatori del comando del 26.o corpo d'armata hanno lanciato entro la linea occupata dalle truppe del comando di Fiume questa ordinanza del generale Gandolfo:

« Noi tenente generale grande ufficiale Gandolfo Asclepia, comandante del 26.o corpo d'armata, in relazione agli ordini ricevuti di ricondurre al dovere i reparti e i militari che contravvenendo ai loro obblighi hanno abbandonato i loro alloggiamenti, e si sono recati a Fiume per partecipare alla azione del tenente colonnello in congedo D'Annunzio, ordiniamo:

1.o I reparti e i militari inquadrati o isolati attualmente a Fiume, debbono ritornare prima dello scadere delle ore 24 del 16 corrente mese entro la linea di armistizio presentandosi al posto di Cantrida;

2.o il tenente colonnello in congedo Gabriele D'Annunzio nonchè tutti gli ufficiali in congedo che si trovano a Fiume, allo scopo di partecipare all'azione del tenente colonnello, debbono entro gli stessi limiti di tempo lasciare Fiume;

3.o tutti i contravventori a tale ordine saranno considerati rei di diserzione e di ammutinamento e puniti in conseguenza a termini delle disposizioni del Codice penale militare.

Abbazia 14 settembre 1919.

firmato: *Gandolfo* ».

La questura ha pubblicato alcuni manifesti coi quali si ordina al pubblico di consegnare qualsiasi arma e rispettare i cittadini di qualunque nazionalità e di concorrere al mantenimento dell'ordine pubblico. In compenso sono state abrogate alcune disposizioni anteriori, per esempio quella che vietava il canto e il suono di inni nazionali nei ritrovi pubblici.

Un'intimazione della marina

L'ammiraglio Casanova sarà rilasciato

MILANO, 19.

Il *Corriere della sera* riceve da Fiume, 19:

« Da ieri si è cominciato ad avere la sensazione di essere veramente accerchiati e in una linea continua di vigilanza. Si sente ripetere con compiacimento: « Siamo assediati ». Ma veramente finora non si può parlare di assedio, almeno per ciò che riguarda le comunicazioni. Sono stati tagliati i fili telefonici e telegrafici; la posta non giunge e non può partire perchè i treni da Mattuglie a Fiume circolano vuoti. Ma con l'Italia si comunica ugualmente, sia pure attraverso difficoltà, in sva lati modi. Il Comando e il Consiglio nazionale stanno provvedendo al razionamento dei viveri. La linea è stata rinforzata dal battaglione fiumano che ha preso posizione agli ordini del suo comandante, il capitano Host-Venturi. Questi baldi giovanotti sono giunti finalmente alle loro buone giornate e si prodigano senza limiti alla difesa della loro città. Vigilano sulla linea giorno e notte; compiono servizi preziosi e delicati, sottostanno ad una dura disciplina da essi imposta a sè stessi ed appaiono sempre sorridenti con negli occhi quella gioia per la quale avevano tanto penato. Com'è naturale, la vigilanza si è intensificata anche di più sulla linea orientale in previsione di qualche colpo di mano. Questa notte uscì un rimorchiatore con ufficiali di marina e granatieri, diretto a perlustrare la costa fino a Buccari.

Il contrammiraglio Nunes è giunto questa mane da Venezia e ha fatto consegnare una lettera al comm. Grossich, presidente del Consiglio nazionale. Con la lettera si informa che il vice-ammiraglio Cusani Visconti, comandante in capo dell'Alto Adriatico e della Piazza marittima di Pola, ha autorizzato l'ammiraglio Nunes a dare formale assicurazione in nome del Governo che questo ha sempre avuto intenzione di tenere in stazione a Fiume che nostre navi. I movimenti di caccia e di torpediniere dipendevano solo da necessità di servizio. Nella lettera si constata che sono di stazione qui la *Dante*, la *Mirabello*, l'*Abba* e la *Nullo*. Il vice-ammiraglio Cusani Visconti invita poi il comandante Gabriele d'Annunzio a voler rilasciare subito S. E. il vice-ammiraglio Casanova, significando che una simile coercizione fatta su un italiano di così insigne nome offende nella forma e nella sostanza la dignità del grado e della carica dell'ammiraglio, comandante in capo di queste acque. La lettera termina con un appello alla disciplina che mai venne meno negli equipaggi della nostra Marina. Alla lettera è unito un bando dello stesso vice ammiraglio diretto agli ufficiali, sottufficiali e marinai del Corpo reali equipaggi, delle navi e dello stabilimento marittimo di Fiume e dell'Alto Adriatico. Con esso, in conformità a quello emanato dal 26. Corpo d'armata, si ordina che tutti coloro i quali sono illegalmente assenti dalle loro destinazioni, vi facciano ritorno non più tardi del mattino del giorno 19, ore 8.

Il presidente Grossich ha risposto che il Consiglio nazionale il 12 settembre aveva rimesso i poteri nelle mani del Comandante, il quale aveva pregato il Consiglio di rimanere ancora in carica. Ad ogni modo, le decisioni di carattere militare non possono venir prese che dal Comandante. Grossich è perfettamente d'accordo che le navi *Dante*, *Mirabello*, *Abba* e *Nullo* restino a Fiume a disposizione del Comandante per ogni eventualità. Anche è d'accordo che gli ufficiali e sottufficiali e marinai debbano far ritorno a bordo. In proposito d'Annunzio, che è dello stesso parere emanerà i relativi ordini. La posizione dell'ammiraglio Casanova sarà regolata. Probabilmente oggi sarà rilasciato in libertà e fatto partire a patto che non avvicini persona appartenente alla Marina.

Fiume è decisa a tutto

MILANO, 18. — La signorina Gilda Rossi, nota conferenziera, tornata da Fiume a Brescia è stata intervistata e fra le altre cose, ha detto: « D'Annunzio stesso non è stato il suscitatore dell'impresa: è Fiume che l'ha comandata. Il poeta non ha fatto che obbedire alla volontà di un popolo. Fiume è serena, fortemente e freddamente decisa. I fiumani non si illudono, ma non tremano. Tutti gli edifici sono stati minati; in ogni casa è preparato petrolio e bitume. Quando ogni speranza fosse perduta, la città sarebbe mandata in fiamme. E questo dicono con calma e serenità uomini e donne: e questo io ho constatato e vi assicuro.

Queste magnifiche donne che hanno scatenato i vespri sanguigni perchè non potevano tollerare che l'italianità loro fosse insultata da annamiti e da cinesi ubriacati nelle case di Sussak, queste donne portano lo stemma di Fiume su una stelletta a cinque punte.

Il giorno 12 nel cielo di Fiume apparvero due areoplani. Il primo lasciò cadere un plico con questo messaggio: « Coraggio, fiumani; l'Italia è con voi ». L'altro, un avviso del generale Gandolfo: « Cittadini, non eccitate i soldati a resistere ».

La minaccia della fame non preoccupa i fiumani sebbene i viveri non siano molti. I fiumani sanno che col denaro essi potranno avere tutto dagli slavi. — Il denaro ci basta — essi dicono — e resisteremo fino alla vittoria ».

Fiume nella stampa inglese

LONDRA, 18.

Il *Daily News* nell'articolo editoriale parlando dell'incidente di Fiume dice che il lato soddisfacente del fatto è l'attitudine completamente corretta adottata dal Governo italiano.

... e in quella tedesca

ZURIGO, 19.

I fatti di Fiume continuano a tenere molto desti i circoli tedeschi. I commenti riflettono oltrechè le diverse disposizioni verso la futura Italia anche l'incomprensione del temperamento nazionale. L'atto di D'Annunzio è un gesto incomprensibile per il popolo tedesco. La *Munchener Augsburger Abendzeitung* dopo avere sfogato su D'Annunzio il suo sincero livore, cerca di trarre dal fatto una deduzione consolante dal punto di vista tedesco: la perfetta incapacità del Governo a mettersi d'accordo.

Le *Lippisches Neueste Nachrichten* fanno ogni sforzo per dimostrare ai tedeschi che in Italia anche la politica della piazza è un fattore che conta e che perciò anche l'impresa attuale può avere dei risultati, ma non sanno resistere alla tentazione dei ricorsi storici accomodati all'uso tedesco risalendo al 1870 per definire Garibaldi « un ridicolo condottiero di bande ». Intanto quel giornale vede aprirsi un era di lotte armate sull'Adriatico e pensa che se il germanesimo saprà aspettare e cogliere il momento, potrà forse guadagnare tanto dagli slavi quanto dagli italiani e rifarsi almeno economicamente delle perdite.

La speranza segreta di ogni cuore tedesco è che i fatti di Fiume conducano ad una irreparabile scissione fra l'Italia e i suoi alleati specialmente la Francia e trapela anche dal commento del *Berliner Tageblatt* il quale attribuisce ai circoli politici della conferenza uno straordinario pessimismo.

Soltanto la socialista *Munchener Post* rende omaggio al poeta soldato di cui riconosce le pure intenzioni nè crede che i jugoslavi oseranno tentare contro di lui la violenza perchè sanno che l'Italia non abbandonerebbe i suoi figli nell'ora del pericolo.

Verso le ultime firme dei trattati di pace

La consegna del Trattato di pace alla Bulgaria

PARIGI, 19.

Stamane alle 10.30 sarà consegnato alla Delegazione bulgara il testo del Trattato di Pace.

I delegati bulgari, che sono a Parigi fino dal 25 luglio, sono alloggiati al Castello di Madrid a Neuilly.

La cerimonia avrà luogo al Ministero degli Affari Esteri, nella grande sala da pranzo, ove la Conferenza per la Pace ha già tenute parecchie riunioni plenarie, e sarà presieduta da Clémenceau. Vi assisterà un numero limitato di delegati alleati, perchè non tutte le Potenze dell'Intesa ruppero le relazioni diplomatiche con la Bulgaria; tra i delegati delle Grandi Potenze mancheranno ad esempio i giapponesi.

Alla seduta assisteranno una quarantina di giornalisti.

Quando i delegati alleati avranno preso posto nella sala intorno al tavolo, saranno introdotti i plenipotenziari bulgari. Clémenceau dichiarerà aperta la seduta e farà consegnare il testo delle condizioni di pace. Probabilmente sarà accordato alla Delegazione bulgara un termine di quindici giorni entro i quali dovrà far sapere alla Conferenza se accetta o rifiuta di firmare il Trattato.

Le clausole militari ed economiche

PARIGI, 18.

Il *Temps* pubblica le principali clausole militari ed economiche del Trattato di Pace con la Bulgaria, e tra esse il giornale ricorda: l'abolizione del servizio militare obbligatorio e l'obbligo di ridurre la forza di polizia a non più di 20.000 uomini e quella dei doganieri, delle guardie forestali, dei gendarmi a non più di 10.000.

Il *Temps* ricorda inoltre che le armi e le munizioni eccedenti i totali accordati dal Trattato dovranno essere riunite nei luoghi indicati dagli Alleati, i quali le faranno sorvegliare da una Commissione per l'esecuzione delle clausole militari, navali ed economiche del Trattato. La Commissione avrà giurisdizione sui fatti criminosi commessi a danno dei sudditi delle nazioni alleate.

La Bulgaria inoltre restituirà tutti gli oggetti di valore che sono stati tolti agli Alleati e procederà innanzi ai tribunali militari contro le persone colpevoli di atti contrari alle leggi di guerra.

Il *Temps* infine aggiunge che la Bulgaria dovrà pagare una indennità di due miliardi e 250 milioni di franchi, effettuandone il versamento nel termine massimo di 37 anni.

Scialoja e Polk da Clemenceau

PARIGI, 18.

Il Presidente della Conferenza per la Pace, Clemenceau, ha ricevuto stamane il Presidente della Delegazione americana Polk ed il delegato italiano sen. Scialoja.

Il Consiglio Supremo e la questione russa

LONDRA, 19.

Contro le previsioni dei giornali, Lloyd George non ha fatto un discorso politico e non ha alluso quindi in alcun modo alla questione russa sulla quale si attendono da lui ancora espliciti chiarimenti. Il contrasto tra le notizie pubblicate dai giornali inglesi secondo cui il Consiglio supremo avrebbe deciso in sostanza di disinteressarsi della Russia e quelle dei giornali continentali i quali hanno affermato concordemente che della Russia il Consiglio supremo non ha neanche discusso, ha dato la stura ad ogni sorta di congetture circa i motivi che possono averlo determinato. Si osserva che se pure la Conferenza avesse veramente presa la decisione attribuitale dai funzionari che informarono i corrispondenti inglesi, una decisione di questo genere non equivarrebbe in realtà che al rinvio della questione, sostituendo una soluzione puramente negativa che lascierebbe immutata la situazione.

Lloyd George si è limitato a rivolgere un eloquente appello a tutti i partiti esortandoli a mantenersi concordi e a non riaprire prematuramente le antiche controversie, data la suprema importanza dei problemi di ricostruzione. Purchè il governo sia sorretto dall'appoggio leale del paese, le radicali riforme richieste dai tempi nuovi verranno effettuate senza scosse.

Da questo appello si arguisce come il primo Ministro non solo speri di tener viva la coalizione dei conservatori e dei liberali, ma intende fare un nuovo sforzo per indurre gli elementi moderati del partito labourista a tornare al governo. Si dice a questo proposito che Lloyd George abbia già avuto qualche significante colloquio con Henderson e con altri capi labouristi.

Gli Irlandesi interrogano Wilson sulla Lega delle Nazioni

LONDRA, 19.

Wilson, con una mossa molto abile e sopratutto molto coraggiosa, ha tentato di privare i suoi avversari repubblicani dell'appoggio dei fuorusciti irlandesi. Il Consiglio dei labouristi di San Francisco, composto in massima parte di irlandesi americani, rivolse al Presidente un questionario riprodotto in un dispaccio del corrispondente del *Times* di quella città. Ecco le domande e le risposte del Presidente:

1° L'adesione alla Lega obbliga o no l'America a dare aiuto a qualunque membro della Lega per soffocare una ribellione dei propri sudditi o di popoli dipendenti?

Risposta: No.

2° Può l'America, nell'ambito della Lega, riconoscere indipendentemente dalle altre nazioni un Governo che rappresenti un popolo soggetto al dominio straniero e che lotti per l'indipendenza?

Risposta: Lo statuto della Lega delle Nazioni non limita in alcun modo la libertà d'azione degli Stati Uniti in casi di questo genere.

3° Perchè il Trattato di Pace non riconosce i diritto di auto-decisione che ad un numero limitato di nazionalità?

Risposta: Perchè la Conferenza della Pace non potè occuparsi che dei territori nemici?

4° Quale è il vostro atteggiamento riguardo all'applicazione della dottrina dell'autodecisione all'Irlanda?

Risposta: Dell'Irlanda non si parlò a Parigi per le ragioni dette alla precedente risposta. Quanto al mio atteggiamento non ho che da riferirmi all'art. 11 dello Statuto della Lega, al quale mi interessai particolarmente perchè giudicai necessario, per la futura pace e libertà del mondo, formare una specie di tribunale supremo al cui giudizio tutti i popoli potranno sottomettere le questioni che li interessano purchè siano di tale natura da poter mettere a repentaglio la pace e la libertà del mondo.

La situazione baltica al Consiglio Supremo alleato

PARIGI, 19.

Il Consiglio Supremo alleato si è riunito stamane sotto la presidenza di Pichon. Assistevano alla seduta Scialoja, Crowe, Eyre, Polk, Matsui e il maresciallo Foch.

Il Consiglio ha ripreso l'esame della situazione baltica e si è poi occupato della questione dello Spitzberg, sulla quale ha letto un rapporto il generale Gough.

Per una diga contro il bolscevismo

HELSINGFORS, 18.

La proposta di pace che la Russia ha diretto all'Estonia, alla Lettonia, alla Finlandia e alla Lituania, è stata oggetto di una conferenza alla quale hanno preso parte il Primo Ministro e il Ministro degli esteri. Si è discusso sulla situazione politica dei quattro Stati limitrofi, della loro posizione di fronte ai bolscevichi, della impossibilità di cooperazione e di vicendevoli garanzie per prevenire l'estensione del movimento bolscevico oltre gli Stati limitrofi, della costituzione di una zona neutra tra gli Stati stessi e la Russia dei Soviets e della posizione dell'Intesa rispetto ai bolscevichi.

La Conferenza continuerà domani e lunedì. Mercoledì avrà luogo una riunione del Comitato degli affari esteri e del Comando Supremo per studiare la situazione.

Le locomotive tedesche alla Germania

ZURIGO, 19.

La *Vossische Zeitung* conferma la notizia data dal *Matin* secondo la quale il Governo francese intenderebbe restituire prossimamente alla Germania quasi tutte le locomotive tedesche consegnate alla Francia ai termini del trattato di armistizio, non potendo essere, per la loro costruzione, utilmente adoperate sulle linee ferroviarie francesi.

CRONACA DI ROMA

Per il XX Settembre

Il Comitato permanente per la festa Nazionale del XX Settembre ha già diramati gli inviti a tutte le Società per l'intervento al grande corteo patriottico.

Ricreatorii e Istituti. — Per i Ricreatori, Scuole ed Istituti di Educazione e d'Istruzione l'appuntamento è fissato alle ore 9 del mattino in Campidoglio ove saranno passati in rivista dal Sindaco di Roma e si formeranno poi in corteo per recarsi a Porta Pia.

Della direzione di questo corteo della gioventù è incaricato il prof. Angelini in rappresentanza della Federazione Ginn. Nazionale.

Società patriottiche. — Per le Società patriottiche militari e politiche il convegno è fissato a piazza Venezia alle 16. Il momento politico che si attraversa aggiunge ancora più importanza alla manifestazione di quest'anno che mentre simboleggia la più completa unità della Patria deve significare che di fronte alla sua grandezza, i partiti si fondono in una gara di affetto.

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie « G. Garibaldi » per festeggiare nel modo più degno rispetto alla Patria il XX settembre, procederà prossimamente alla ripartizione degli interessi della somma residuata dal IV Pellegrinaggio a Caprera a favore dei garibaldini poveri residenti in Roma.

La cerimonia. — Alle 17 a Porta Pia, si svolgerà la cerimonia della commemorazione.

Presso la breccia, sarà eretta la consueta tribuna per gli invitati e per le autorità civili e militari. Sulla storica breccia sarà deposta una corona d'alloro.

Parleranno il Sindaco, il Presidente del Consiglio provinciale e forse altri oratori.

Il conferimento del premio «Luca Seri». — Domani alle 11 in Campidoglio avrà luogo alla presenza delle autorità civili, la cerimonia per il conferimento del premio « Luca Seri ».

I Veterani. — I soci del « Comizio Centrale Romano dei Veterani e Reduci delle campagne di guerra nazionali e coloniali », sono invitati a trovarsi il giorno 20 Settembre al Corso d'Italia, angolo via Augusto Valenzani, per muovere con la Presidenza e bandiera sociale, alla storica breccia.

La riunione sarà mezz'ora prima dell'arrivo del Sindaco e rappresentanza municipale.

La Società ex-bersaglieri. — La Società ex-bersaglieri « A. Lamarmora » invita caldamente tutti i soci a voler intervenire al corteo delle Associazioni che si riunirà domani 20 in piazza Venezia alle ore 16, per recarsi uniti alla Commissione di Porta Pia.

La Società deporrà per conto suo, come in tutti gli altri anni una corona di alloro sulla storica breccia.

Il Comitato liberale « Re e Patria » invita i soci a trovarsi domani alle ore 15.30 alla sede in via Balbo 39, per prendere parte al corteo patriottico del XX Settembre.

Una conferenza di A. Sterlini al Gianicolo. — Domani, alle ore 4 e mezza pom., il consigliere provinciale Augusto Sterlini parlerà su: « *L'ottobre 1867 e l'eccidio nel Filatoio Ajani* ». Il luogo della conferenza sarà presso la Quercia del Tasso, ove tutti potranno accedere liberamente.

Un manifesto della "Latina Gens,,

La *Latina Gens* ha pubblicato in occasione del XX Settembre il seguente manifesto del suo presidente avv. Giuseppe Leti:

« *Italiani!* Attraverso le cospirazioni audaci, i truci drammi e le spaventevoli tragedie; attraverso i fatti militari quando sventurati e quando vittoriosi, che dal 1831 al 1870 sprigionarono in Italia i primi bagliori d'incendio, esplosioni superbe di odio e di amore, il popolo nostro, paziente e tenace, soffrì tutti i dolori, posò fin alto le annegazioni più generose, dimostrò le più squisite virtù civili. Ed ebbe a premio ambito, ed ohimè quanto sospirato, il ritorno di Roma all'Italia che, avvenuto moralmente nel 1852, ebbe nel XX Settembre 1870 la sua consacrazione effettiva e legale.

Se non che molti fratelli nostri gemevano ancora sotto il giogo straniero, l'Italia non era compiuta, la storia dei suoi dolori continuava in un'attesa di vigilanza tiepida e di preparazione solerte.

Venne la guerra e avemmo a premio glorioso i confini del Brennero, Trento, Trieste, croce e delizia del nostro cuore.

Italiani! Ma l'Italia non è compiuta ancora, chè non tutti i fratelli sono ricongiunti ai fratelli. Gelosie, ingratitudini e interessi molteplici impedirono il riconoscimento pieno del nostro diritto.

La sorte e il destino ci comandano di perseverare.

Celebriamo, sì, questo giorno fatidico, ma promettiamo per i nostri morti e per i nostri mutilati che non cercheremo riposo; fino a che un solo italiano sarà sulle sponde adriatiche alla mercè di stranieri, nemici o amici che siano.

Italiani, la nostra storia continua ».

La Massoneria di Rito Scozzese

La Massoneria di Rito Scozzese ha pubblicato un manifesto del quale riportiamo la parte sostanziale:

« *Italiani!*

Il successo della guerra rende più solenne la ricorrenza del giorno fatidico onde Roma si saldò all'Italia: e per sempre perchè l'Italia non può esistere senza Roma Capitale, immortale simbolo unitario della possanza e della indistruttibile forza di nostra stirpe. Roma è l'Italia. Non Roma rappresentante di un pensiero oltrepassato, nè Roma onusta del glorioso peso del suo dominio mondiale, poichè l'Italia, come non sarà mai di qualsiasi Reazione, non sarà mai imperialista; ma Roma eterno faro che rischiara il mondo della luce di sua civiltà, Roma assertrice indomita del diritto umano e della libertà dei popoli di disporre delle proprie sorti.

« *Italiani!*

In nome di Roma e dell'Umanità, Noi vi chiamiamo ancora a raccolta in questa data doppiamente sacra, ricordandovi il giuramento che nei nostri Templi fu pronunziato la sera del 30 novembre 1918 e che Voi, Italiani, nelle fervide assise patriottiche adunate in tutto il paese con ardore e con fede ripeteste: « .... solennemente giuriamo di ricostituire la lega nazionale *Pro Italiani Irredenti* se una sola zolla di terra italiana sull'Adriatico dovesse rimanere fuori del grembo della Patria, se ad un qualsiasi nucleo di fratelli nostri fosse negata una italiana libertà ».

La Lega italiana è ricostituita: volgendo il più affettuoso pensiero ai fratelli redenti ed a quelli che dovranno essere comunque redenti, i figli d'Italia mantengono fede al giuramento prestato.

Italiani!

Il prossimo Giubileo di Roma nostra — XX Settembre 1920 — deve trovare la Nazione pacificata degl'interni dissensi, vivificata dal lavoro che dà la ricchezza e l'indipendenza economica — senza di cui non esiste completa indipendenza politica — affinchè l'Italia possa sorgere più gagliarda i suoi diritti, che sono i diritti stessi dell'Umanità.

Con il sacrificio e l'unione fu redenta l'Italia nell'ascesa del lungo Calvario che dalla tristezza di Novara condusse alla gloria di Vittorio Veneto. Con il lavoro e l'unione attendete a preparare il domani ».

La Massoneria italiana

La Massoneria pubblica, per la ricorrenza del XX Settembre, questo manifesto:

« Italiani!

Nel giorno fausto, che noi commemoriamo per rito, il Risorgimento Nazionale d'Italia appariva alla coscienza degli uomini liberi di tutto il mondo come un avvenimento di valore universale, come un glorioso avanzamento della libertà e della civiltà nuova. Così, ricominciando la grandezza d'Italia, ricominciavano i benefici della gente italiana all'Umanità.

O italiani in quest'anno, dopo le grandi e le dure prove recenti, è a noi concesso un austero compiacimento: quello di avere non soltanto redente le nostre terre oppresse, imposto al rispetto del mondo il nome nostro, annientata in campo la minaccia lungamente tenuta del nemico irreconciliabile, fondata per sempre la nostra indipendenza, ma d'aver salvata, con gli eroici sacrifici nostri non abbastanza glorificati, la libertà dei popoli vicini e dei lontani, dei grandi e dei minori, nell'ora del supremo pericolo e dopo.

Per questa via la Nazione italiana divenne un elemento essenziale nella vita del mondo moderno. Asprissima via; ma le sofferenze e le ansie passate, le difficoltà e le amarezze presenti furono e sono la ineluttabile condizione al felice avvenire dei nostri figli e della gente nostra. Sopportiamo, come sopportammo, nel pensiero della sacra continuità della Patria.

Italiani!

Se gelose avversioni nelle gare internazionali, se, all'interno, turbamento di spiriti e squilibrio d'interessi incitano aberrazioni anarchiche da un lato, e dall'altro le superstiti voglie di preminenza dell'antico avversario, il quale siede nel cuore d'Italia ed è sempre assente dalla vita angosciosa e gloriosa di lei, se l'ora presente è faticosa, pure nè l'uno nè l'altro nemico prevarrà contro questa realtà vivente ed augusta che è la Patria.

Lavoriamo, o italiani, ad attuare in lei la giustizia sociale e civile, concepite e volute con libero spirito, e a rinnovarne fortemente la vita.

Roma, XX Settembre 2672 ad urbe condita.

Il Gran Maestro: Domizio Torrigiani ».

Lo stesso Gran Maestro ha inviato un messaggio alle Logge degli Stati Uniti di America e d'Inghilterra e a quelle di Francia.

Per il Genetliaco di S. M. il Re

L'Associazione « Roma Monarchica » e per essa il suo presidente Augusto Severini, infaticabile propagandista delle idee costituzionali, coadiuvato dall'ottimo avv. Lanciarini, si è fatta iniziatrice di una solenne manifestazione che dovrà aver luogo l'11 novembre prossimo, per recare, al Primo Soldato d'Italia il saluto, commosso, della popolazione romana, che non ha potuto non apprezzare il recente atto munifico del nostro amato Sovrano. L'Associazione stessa si è rivolta al comm. Apolloni, Sindaco di Roma perchè, sotto la sua presidenza, voglia nominare un Comitato che sappia tradurre in atto i buoni propositi del sodalizio. Egli che tante prove di affetto ha sempre date alla nostra città, siamo sicuri che aderirà volentieri al simpatico invito e vorrà chiamare nel Comitato cittadini di tutti i partiti che, senza preconcetti di parte, sapranno presto porsi all'opera perchè la solenne cerimonia, ideata dalla « Roma Monarchica », riesca ordinata ed importante.

Gabriele d'Annunzio socio onorario della "Atene e Roma,,

Con una recente deliberazione della Società per gli studi classici, Gabriele d'Annunzio fu proclamato socio onorario. Ecco il testo della proposta fatta dall'illustre prof. Girolamo Vitelli e accolta dai soci:

« La Società italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici si vanta di avere avuto tra i suoi soci onorarii Gastone Boissier, Teodoro Mommsen, Enrico Weil. Li abbiamo perduti da un pezzo: e non furono sostituiti, non soltanto perchè vivemmo lunghi anni terribili di guerra, ma anche perchè fra i dotti di antichità classica non troppo facilmente avremmo trovati nomi che ci avrebbero fatto, sott'ogni rispetto, altrettanto onore.

A guerra finita, e gloriosamente finita dai soldati d'Italia, la Società nostra, italiana nel nome e nel fatto, reclama suo socio d'onore colui che, di classici studi mirabilmente nudrito, la potenza dell'ingegno e l'animo invitto dedicò, eroico poeta-soldato, alla grandezza della patria italiana, insidiata e combattuta ieri ed oggi da interni ed esterni nemici.

Propongo che nell'*album* dei nostri Soci sia compreso il nome di *Gabriele d'Annunzio*.

Il Socio: *V. Vitelli* ».

Onorificenza

Sua Maestà il Re ha conferito *moto proprio* la croce di Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al comm. avv. Antonio Crispo, direttore generale dei Servizi Tecnici presso il Ministero delle Terre Liberate e capo di Gabinetto di S. E. il Ministro.

L'alta onorificenza concessa al comm. Crispo è la risultante di una serie ininterrotta di benemerenze verso lo Stato. Il decorato ha preso parte a tutte le più importanti missioni italiane inviate a Parigi ed a Londra, dando prova di instancabile laboriosità e di luminoso patriottismo. Sotto la alta direzione del Ministro Nava egli ha efficacemente collaborato al riordinamento interno degli uffici del Ministero provvedendo anche allo studio ed alla compilazione di numerosi progetti di legge. Il comm. Crispo è insignito della Legion d'Onore concessagli con bellissima motivazione dal Governo Francese.

Federazione degl'insegnanti rurali

Per tutelare gli interessi degli insegnanti rurali, si è costituita in San Vito Romano la F.N.I.P.C. (Federazione Nazionale Insegnanti Piccoli Comuni) alla quale hanno aderito alcune migliaia di maestri dei Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti. La prima battaglia che la nascente Federazione s'accinge ad ingaggiare, è quella per la parificazione degli stipendi, tenuto conto che colle nuove Tabelle, mentre si è giustamente pensato a dare uguale stipendio ai maestri ed alle maestre, si sono invece stabilite delle indennità, utili anche agli effetti della pensione, che variano a seconda della popolazione, escludendo però i maestri dei comuni inferiori ai 5000 abitanti.

L'Hôtel Excelsior di Napoli

s'aprirà il 20 corr.; è situato splendidamente sul mare con vista del golfo e Vesuvio; resta aperto tutto l'anno e la Direzione è la medesima dell'*Hôtel Excelsior* di Roma.

L'opera dell'Y. M. C. A.

Dietro invito della Direzione Regionale di Roma dell'opera di Fratellanza Universale Y. M. C. A., ieri nel pomeriggio si sono adunati nei locali di via Francesco Crispi, i rappresentanti delle diverse Società Sportive, sotto la presidenza del direttore generale dott. comm. S. Nollen assistito dal direttore regionale sig. E. V. Schockley e dal direttore sportivo sig. Rodriguez.

Il rag. Piccirilli, segretario sportivo, espose ai convenuti lo scopo della riunione e cioè il desiderio dell'Y. M. C. A. di contribuire all'incremento degli sports in Roma, offrendo alle singole Società Sportive, e nei limiti del possibile, gli aiuti necessari, specialmente per quanto riguarda i giuochi sportivi.

Il prof. Luzzi osserva che sarebbe bene che l'Y. M. C. A. si rivolgesse alle Federazioni per consigli e informazioni su ogni Società.

Piccirilli risponde che la Direzione dell'Y M. C. A. ha formulato un questionario a cui tutte le Società sono tenute a rispondere e così essa sarà in grado di conoscere l'attività e l'importanza di ogni Società e rendersi in tal modo conto del lavoro del materiale sportivo. Soggiunge che l'Y. M. C. A. non crede di menomare l'opera delle diverse Federazioni poichè lascia libere completamente le Società di svolgere la loro azione. Assicura che la Direzione non mancherà di rivolgersi alle Federazioni qualora si renderà necessario.

Per quanto riguarda i nuovi giuochi sportivi americani (Volley-ball, base-ball, basket-ball) dietro domanda del dott. Nollen i rappresentanti delle Società aderiscono ad inviare ad una riunione per lunedì 22 corr. alle ore 19 in via Francesco Crispi N. 4, due dei loro migliori ginnasti per prendere accordi per un corso d'istruzione dei suddetti giuochi i quali potranno poi essere diffusi tra i soci di ogni Società.

Il comm. Ballerini, presidente della Lazio, dice di essere ben lieto che la Y. M. C. A. abbia preso l'iniziativa di contribuire all'incremento degli Sports, mediante aiuti alle Società Sportive, desidererebbe inoltre vedere sorgere per opera della grande Associazione americana una vasta palestra modello.

In fine di seduta l'avv. Tonetti si rende interprete dei sentimenti di tutti gli altri rappresentanti di società e ringrazia la benemerita opera di fratellanza universale Y. M. C. A. della nobile e proficua azione che intende svolgere in Roma a favore delle Società sportive.

Erano rappresentate le seguenti Società: Società *Fortitudo*, Fratel Perfisio Ciprari — Società Sport. *Pro-Roma*, De-Bernardinis — Società Ginn. *Roma*, Direttore Sp. Guido Colavini — Associazione cristiana della Gioventù, cap. prof. Lumi Domenico — Circolo Romano *Audax*, cav. Gino Bolognesi (vice pr.) — Società Romana di Nuoto, Ricardo Massia — Sporting Club — Moto Club Roma, Presidente Aurelio Cappabianca — Audace Club Sportivo, Felice Tonetti — Società Sport. *Lazio*, comm. Ballerini — Associazione Sportiva Nazionale, Masci Luigi — Club Sportivo Postelegrafico, Nazzareno Bellincampi — Società *Rari Nantes Roma*, cav. rag. Tomassini Attilio — R. Club Canottieri Aniene, Vincenzo Macchini — Società Sport. *Trevi*, cav. Guaschino Giuseppe — Società Bocciofila *Roma*, Paolo Monti.

Calmiere sugli erbaggi e frutta dal 17 a tutto il 28 settembre

Agli giganti di Sulmona ed Avezzano il kg. L. 3; Id. grossi ogni due L. 0.15; Id. piccoli l'uno 0.05; bieta il kg. 0.35; cavoli il kg. 0.40; cipolle il kg. 0.30; Id secche di Marino il kg. 0.35; cipolline di Brescia piccole piatte il kg. 1.50; Id. (porri) il kg. 1.10; cocomeri 1.a qualità (interi) il kg. 0.40; Id. 2. qualità (id.) il kg. 0.30; fagiolini finissimi il kg. 2.20; Id. mezzani senza filo il kg. 1.70; Id. a corallo il kg. 1.10; id. grossi stocconi il kg. 0.60; Id. da sgranare bianchi il kg. 0.95; Id. id. colorati il kg. 0.90; fichi freschi ottati e brugiotti il kg. 0.75; Id. altre qualità il kg. 0.50; indivia grossa ogni piede 0.25; Id. mezzana id. 0.15; id. piccola id. 0.05; limoni il kg. 0.60; melanzane il kg. 0.65; meloni moscatini il kg. 0.45; id. comuni il kg. 0.35; patate di grandezza oltre la noce miste con grosse il kg. 0.50; patate dalla noce in giù il kg. 0.35; pere spadone (non più di 12 per kg.) il kg. 2.15; id. (non più di 16 per kg.) il kg. 1.80; mastantuone e pennate il kg. 1; pesche speciali giallone (non più di 7 per kg.) il kg. 2.40; id. spaccarelle (non più di 7 per kg.) il kg. 2.50; id. giallone (non più di 14 per kg.) il kg. 1.80; Id. spaccarelle (non più di 14 per kg.) il kg. 1.90; pesche prima qualità (non oltre 16 per kg.) il kg. 1.10; Id. seconda qualità il kg. 0.60; peperoni giganti rossi e gialli di Napoli l'uno 0.25; Id. grossi verdi id. 0.15; Id. mezzani id. ogni due 0.15; pomodori da sugo il kg. 0.30; Id. a peruccia il kg. 0.30; Id. verdoni il kg. 0.35; sedani il kg. 0.60; uva comune il kg. 1.80; Id. moscato Terracina (escluso qualsiasi miscuglio) il kg. 2.50; Id. pizzutello il kg. 2.30; zucche grosse da friggere il kg. 0.40.

Il prezzo della pasta

Il Gabinetto del Sindaco comunica che il prezzo di lire 112 al quintale all'ingrosso per la pasta alimentare, deliberato dalla Commissione annonaria comunale nell'ultima sua seduta del 15 corrente in base ad analogo decreto prefettizio n. 4834 del 13 stesso mese, deve intendersi a domicilio del destinatario, consegna e imballaggio a carico dei Pastifici, casse a vendere.

Ceci e lenticchie calmierati

In una prossima seduta la Commissione annonaria stabilirà i prezzi di calmiere dei ceci, dei fagiuoli nostrani e delle lenticchie. Speriamo che la Commissione saprà regolarsi e permettere che queste qualità di legumi, di grande uso specialmente nella stagione fredda, possano diventare genere alimentare, non di lusso come nell'anno scorso, ma di uso comune e di facile e non dispendiosa compera.

R. Università

Gli studenti inscritti ai corsi d'integrazione nella sessione di esami che avrà luogo dal 25 corrente al 15 ottobre potranno sostenere tutti gli esami dei quali siano in debito, anche quelli, cioè, non relativi ai corsi d'integrazione.

L'equinozio d'autunno

Domani, 21, secondo il Calendario, è l'ultimo giorno dell'estate ufficiale. La qual cosa non impedirà al termometro di segnare un massimo di 30 gradi come in tutto questo afoso e ardente mese di settembre.

Però c'è anche l'equinozio, che, secondo le consuetudini, viene accompagnato da una perturbazione atmosferica. Da stamane infatti il cielo era coperto di nubi; poi è venuta la pioggia; la prima pioggia che preannunzia l'autunno. La perturbazione è giunta dunque in anticipo.

A Roma si aspettavano due cose: la pioggia e la risposta di Wilson per Fiume. La prima è venuta. Speriamo che venga anche la seconda per evitare che il « fiume » ingrossando straripi. I fiumi (è cosa notoria) se ne infischiano degli argini...

Una gita di triestine sospesa

Il Comune di Roma era stato gentilmente informato, da parecchio tempo, del prossimo arrivo di cinquanta signorine di Trieste, professoresse e allieve del Liceo femminile, che guidate dall'egregio prof. dott. Candotti (che visse per tre anni nei campi di concentrazione dell'Austria) volevano imprendere un viaggio d'istruzione nella capitale. Tutto era predisposto per fare liete accoglienze alle giovani e colte triestine. La partenza da Trieste per Roma era stata fissata per ieri nel pomeriggio e infatti giungeva qui un telegramma, che annunciava l'arrivo delle gitanti per oggi al mezzodì.

Alla stazione di Termini si erano dati convegno l'assessore comunale Leonardi, il prof. Greco, il dott. Mario di Ferro, presidente della «Roma et Patria», il cav. Polverosi, capo-sezione delle scuole facoltative, il prof. Vitali della R. Università di Roma, il comm. Caretti, per i Triestini residenti in Roma, con la bandiera, il dott. Perso, i ricreatori «Pilade Mazza» e dei figli di richiamati con bandiere, ecc., ecc.

Il treno giunge sotto la tettoia con un ritardo di venti minuti, ma le cinquanta signorine di Trieste non ci sono. Si cerca, si investiga e si viene a sapere che proprio alla partenza da Trieste, il telegramma dell'avvenuta partenza era stato già spiccato un'ordine della R. autorità sospendeva bruscamente il viaggio. E' molto verosimile che il dott. Candotti, preside del Liceo femminile e organizzatore della gita, abbia mandato un secondo telegramma, ma col disservizio postelegrafonico esso arriverà chissà quando.

La delusione provata da tutte le persone convenute alla stazione di Termini fu grande. Non si capisce perchè si sia sospeso un viaggio d'istruzione di cinquanta signorine di Trieste.

Attendiamo schiarimenti.

Lodevoli attività

Lavoro, produzione, circolazione monetaria, onde impegnare tutte le attività individuali, sfruttare tutti i mezzi e tutte le ricchezze, sia sociali che naturali, ecco gli elementari principi, sui quali si basa tutta l'organizzazione del dopo-guerra, alfine di ripristinare un ordine economico solido e sempre più fecondo di benessere.

Di conseguenza, va sinceramente lodato ogni sforzo individuale che, superando le difficoltà grandi e piccole del momento, sa riconquistare il proprio slancio e comunicarlo con l'esempio ad altri. Questa volta la lode va tributata al noto commerciante Romo Camilloni, proprietario del bar e torrefazione di caffè di Piazza Sant'Eustachio. Molto stimato sulla piazza per la sua correttezza commerciale, per il suo *savoir faire*, per cui ha saputo dar vita, dal nulla, ad una azienda sviluppata e sempre più promettente, egli è particolarmente encomiabile per le iniziative che sa prendere in tempo, per lo slancio che porta nella direzione dei suoi affari e per la cura che mette nel migliorare e abbellire anche la parte estetica del suo commercio. Così, sono di pochi giorni i restauri e le modificazioni che egli ha apportato al suo bar di piazza Sant'Eustachio, lavori che verranno inaugurati lunedì 22 corrente, offrendo così al consumatore la delizia di un ottimo caffè espresso, confezionato con quella magica polvere torrefatta, dalle emanazioni potentemente profumate, e attirando altresì il visitatore con la nitida, semplice ed elegante decorazione delle pareti, lo splendore degli specchi, la distribuzione ampia e leggera degli scaffali e dei banconi. Spendere per restauri e rinnovazioni in un locale, di questi tempi, vuol dire possedere generosità d'impulso, poichè vuol dire cooperare a sottrarre alla disoccupazione la classe dei lavoratori.

Perciò, nel congratularci con il Camilloni e nell'augurare a lui ottime cose dai suoi fervidi propositi, speriamo che molti e molti seguano un degno, modesto esempio di fattività e di benemerenza cittadina.

Ladri in un appartamento

Ieri sera, presumibilmente dalle ore 19 alle 23, i ladri, scassinata la serratura dell'uscio, entrarono nell'appartamento della signora Giulia Catoni, di 22 anni, romana, abitante nel palazzo della Galleria Margherita.

Il colpo fu discreto. I ladri portarono via un piccolo binocolo da teatro, in madreperla, una spilla da uomo con brillanti e rubini, due cornetti d'oro, un grosso portafoglio di pelle nera con bordura d'argento, contenente 7700 lire, un *nécessaire* da viaggio in argento, due lenzuola guarnite di pizzo ed altro: tutto per un valore di circa 13.700 lire.

Il furto è stato denunziato stanotte al Commissariato di P. S. di Magnanapoli.

— *Un colpo di Flobert.* — Il carrettiere Angelo Martinelli, di 17 anni, romano, passando col suo carro nei pressi della stazione Tuscolana, stamane, è stato colpito a un braccio dal piccolo proiettile di un fucile Flobert.

Il colpo era stato tirato forse involontariamente, da due ragazzi che il Martinelli ha visti fuggire. Il Martinelli si è recato all'ospedale di San Giovanni, i sanitari lo hanno dichiarato guaribile in otto giorni.

Il processo dei "Cascami seta,,

Siamo alle arringhe: oggi parleranno gli avv. Ferrario e D'Angelantonio; lunedì lo avv. Levi per Valsecchi. Martedì l'avv. Vairo per Bonaccossa. Mercoledì le repliche e giovedì finalmente avremo la sentenza.

L'avv. Ferrario

Aperta l'udienza il Presidente dà la parola alla difesa dell'ing. Dubini.

L'avv. *Giuseppe Ferrario*, che è uno dei più distinti penalisti del foro milanese, dopo di avere rievocate le lunghe vicende di questo processo tratteggia la figura morale dell'ing. Dubini, il quale nella Società Filatura Cascami introdusse nuovi sistemi per far cessare ogni abuso e portò criteri di onestà. L'oratore, ascoltato con molta deferenza, dimostrò che il Dubini è un gentiluomo e un galantuomo e che non partecipò alla istituzione della *Gumhandel* e disse sempre la verità.

L'avv. Ferrario accenna a quello che fece il Dubini nella Cascami, spiega la ragione del memoriale e finalmente parla delle dimissioni da lui date dopo la conoscenza dei fatti.

Dopo una esauriente discussione sui punti principali della causa l'avv. Ferrario, vivamente complimentato dai colleghi, conclude rivendicando la innocenza, già riconosciuta dal P. M., del suo cliente Dubini il quale attende dopo tanti dolori una sentenza riparatrice.

L'avv. D'Angelantonio

In difesa di Camillo Silvestri parla l'avv. Cesare D'Angelantonio, il quale dice che la formula di assoluzione richiesta dal P. M. non è consentita in una causa come l'attuale. Non si può in una causa di tradimento assolvere un disgraziato per non provata reità. Invoca dal Tribunale un responso chiaro e preciso: è meglio condannare che assolvere malamente. Il difensore, entrando nel merito della causa, accenna alle prove che dimostrano la completa innocenza del suo cliente.

Con bella ed elegante parola il difensore sostiene il galantomismo del suo cliente che è stato dipinto da tutti i testimoni come un vero ed onesto patriotta.

Con una commossa perorazione il difensore termina invocando dal Tribunale una sentenza veramente liberatrice.

I colleghi si congratulano vivamente con l'avv. D'Angelantonio per la sua bella arringa.

L'udienza è tolta alle 12 ed il seguito è rinviato a lunedì.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Ebbe luogo iersera la serata d'onore di Agostino Salvietti; e fu pel valentissimo attore una vera manifestazione di simpatia. Sotto la maschera di Pulcinella, egli fu — nella bizzarria musicale *Un'ora al San Carlino* — di una garbata comicità e si ebbe, insieme con vivi e ripetuti applausi, l'offerta di molti doni. Stasera *Un'ora al San Carlino* si replica.

AL VALLE. — Ha luogo questa sera la serata in onore della valorosa prima attrice Fernanda Battiferri. Si rappresenterà *Nino er boja*.

ALL'ADRIANO — Si riprende la popolarissima *Geisha*, mentre si allestisce la nuova operetta di Corradi e Leoncavallo *A chi la giarrettiera?*

ALL'ELISEO — Altra replica della *Signorina Mefistofele*, della quale Ricciolì e Nanda Primavera sono interpreti comicissimi.

AL MORGANA — Meritò molti applausi ieri sera la signorina Olga Rizzola, una efficacissima e indemoniata *Casta Susanna*. Stasera *La signorina del cinematografo* e prossimamente *La vedova allegra*.

AL NAZIONALE. — Questa sera avremo la prima della *Madama Butterfly*. L'opera di Puccini, così leggiadra e melodiosa, non è ancora mai stata rappresentata a Roma in una stagione lirica di carattere eminentemente popolare: perciò lo spettacolo di questa sera assume un particolare interesse. Le parti principali sono così distribuite: Elisa Landau (*Butterfly*); Maria Willaume (*Suzuki*); Giovanni Genzardi (*Pinkerton*); Giovanni Inghilleri (*Sharpless*). — L'orchestra sarà diretta dal valente m. Mulè e la messa in scena, del tutto nuova e sontuosa, è stata curata nei più minuti dettagli.

AL MANZONI — Altra replica del gaio idillio musicale di Armando Gill *Come pioveva!* Precederà: *Vi' che m'ha fatto Luisella!*

4 debutti al Margherita

si aggiungono oggi all'applaudito programma: *Les Roussiere, Miss Clara, Maria Amore*, la *Gildina*.

Una magnifica festa d'arte all' "Apollo,,

Questa sera *Lucy Darmond*, così impazientemente attesa, interpreterà con l'arte sua magnifica, le ultimissime canzoni di Piedigrotta di tutte le Case editrici e di tutti i più noti ed acclamati poeti e compositori napoletani. Un grandioso spettacolo di varietà con i *Cassiano Hamilton*, il *Trio Kastelmur*, il *Trio Wandas*, ecc., precederà l'audizione. Domani due importanti debutti: *Lodoletta* 1.a cantante italo-napoletana e *Cleopatra* danzatrice suggestiva. Dalle ore 24 in poi grandi *Souper dansants*.

Spettacoli in onore di Donnarumma

Sono quelli di oggi alla *Sala Umberto I*. Quanti sono coloro che apprezzano l'arte della vera interprete della canzone napoletana, e sono una folla, non mancheranno questa sera, certamente, di accorrere a festeggiarla.

Piace sempre più il grandioso programma di varietà e in special modo *Paolo Bernard* e *Renato Berti*.

SPETTACOLI del 19 settembre 1919

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
VENERDI', 19. — 21.15, replica:
Come pioveva
VI' CHE M'HA FATTO LUISELLA

TEATRO QUIRINO
Compagnia napoletana E. MUROLO
VENERDI', 19. — 21.15, replica:
Un'ora al San Carlino
Bizzarria comico-musicale di E. Murolo
NUOVISSIMA

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *La Geisha*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciolì — Ore 21,30: *La signorina Mefistofele*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21.15: *La signorina del cinematografo*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Madame Butterfly*.

VALLE — Compagnia Cav. G. Monaldi — *Nino er boia*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.

Ai nostri lettori siciliani e sardi

Pubblichiamo quotidianamente una edizione speciale per la Sicilia e la Sardegna, nella quale vengono particolarmente trattati la cronaca ed i problemi regionali e locali. Per dar modo alla numerosa colonia — sicula-sarda — di seguire giornalmente gli avvenimenti dei luoghi natii, abbiamo messo in vendita l'edizione per le isole, presso i seguenti locali:

Amministrazione della *Tribuna* — Via Milano, 37;
Agenzia Chiari e Sommariva — Piazza Venezia;
Edicola Orsi — Piazza S. Silvestro;
Edicola Esedra — Portici Esedra;
Edicola Fanucci — Piazza Cola di Rienzo.

Per la diffusione di questa edizione, apriamo degli abbonamenti che avranno il prezzo normale di abbonamento per un periodo di tempo non inferiore al trimestre ed a cent. 10 a numero per un periodo non inferiore ad un mese.

Una sentenza riparatrice

Dinanzi la IV Sezione del Tribunale Militare di Roma, presieduta dal colonnello Rossi, si è svolta la causa contro Berti Giovanni di Roma della classe dell'83, imputato di codardia. Il Berti, che pur è un anziano, è sempre stato in zona di guerra, fu ferito, e fu fatto prigioniero. Elementi questi che hanno concorso a sfatare una accusa gravissima, per la quale il codice commina la pena di morte.

Il Tribunale accogliendo la tesi del P. M. avv. Lomeo e della difesa rappresentata dagli avvocati Ugo Bianchi ed Egidio Valente ha assolto il Berti.

Si ricerca...

Farà opera grata a due povere famiglie chiunque potrà dare notizie dei prigionieri di Guerra:

Consigli Alessandro di Attilio appartenente al 4.o fanteria 7.a compagnia le cui ultime notizie pervennero alla famiglia il 12 luglio 1918 dal Campo di Concentrazione di Lager Lechfeld-Baviera (matricola n. 25017) — Tognocchi Giovanni fu Eustacchio appartenente al 262 fanteria 10 compagnia, le cui ultime notizie pervennero alla famiglia il 20 aprile 1918 dal Campo di Concentrazione di Milowitz bei Lissa A/S Austria (matricola n. 33544).

Scrivere Angiolo Magrini, Forte dei Marmi (Prov. di Lucca).

I candidati militari del R. Istituto Tecnico. — Avrà luogo nel R. Istituto Tecnico « L. da Vinci » una sessione straordinaria d'esami per i candidati militari.

La prova scritta d'italiano avrà luogo il giorno 27 settembre alle ore 8. Le prove orali cominceranno il 22 settembre e proseguiranno ininterrottamente nei giorni consecutivi.

Lettere dall'Oriente.

Studenti bulgari

BURGAS, Settembre.

Non conosco bene tutte queste terre che circondano il Mar Nero. Non credo però ve ne sia un'altra più malinconica della costa bulgara. Il paesaggio è quanto mai scialbo e senza interesse; nè ridente, nè selvaggio; non leggiadre paniere di ville e di giardini dolcemente protese al bacio dell'onda, e nemmeno piccoli scoscesi in formazioni franose fra il furore dei frangenti e lande squallide e monotone perdute fra la nebbia nelle quali è il senso dell'infinito. Qui è un po' collina, un po' pianura, un po' deserto, e lì li appaiono gruppi di sette o otto case miserabili, un po' è deserto è ancora non vedi altro che campi sterili di immondizie; una traccia di coltivazione e di civiltà è appena accennata sul contorno di un campo o sulla continuità di una siepe e subito si interrompe come sotto l'urto di un'apatia insormontabile; dei grossi maiali passeggiano un po' dappertutto padroni assoluti del luogo e prosperano e s'impinguano in mezzo ai letami e alle rovine generali, e con sguardo sornione pare vi vadano dicendo che voi state sognando e che lì si sta benissimo.

Burgas è il paese tipo di una simile regione; una specie di villaggio, più propriamente, con un porticciuolo assai ben munito e un po' di viale sopra un ciglione di terra che si eleva presso una spiaggia bruna e fangosa. Tutto il resto è un guazzabuglio di case e casette non sempre/allineate allo scopo di formar delle vie, e molto raramente condotte a termine.

L'occupazione italiana aveva portato qui un po' di gaiezza e ha lasciato un solco di sogni. Alla sera la passeggiata di prammatica compiuta con grande compunzione da tutti i giovani del paese sul viale presso il mare aveva assunto un carattere un po' civettuolo e a volte quasi leggiadro. Da questa parte si estende anche, per un certo tratto, una specie di giardino pubblico e non si vedono rottami e letamai. Più che di un giardino si tratta veramente di un campo con qualche arbusto e qualche siepe in rovina; da un lato una fontana senza acqua, lì presso un'impalcatura che doveva servir per la musica ed ora è tutta diroccata; più lungi sono serre di fiori dove un vecchio barbagianni di agricoltore tutto premuroso e preoccupato si dà un gran da fare con delle secchie e delle pale attorno alcune col lemoni di basilico e di girasoli; poi come il giorno accenna alla fine chiude le sue serre in tutta fretta e chi s'è visto s'è visto.

La passeggiata però si protraeva fino ad ore impossibili. Le ragazze se ne andavano a gruppetti cinguettando in un loro francese più o meno perfetto allo scopo di essere comprese dagli italiani e di facilitare gli approcciamenti, e avevano tirato fuori dai guardaroba certi aggeggi di vestiti per rimpannucciare le loro grazie di bertuccine melense da sembrare tante avole in effigie al tempo della prima comunione. Chi s'era messo su la testa un trofeo di nastri e pennacchietti, chi un cappellaccio di paglia polveroso e disadorno; quest'altra per fare un po' d'eleganza non aveva esitato a infilare un pastrano da inverno e sotto quello se ne andava tutta stanca e sudata; e quest'altra ancora, assai smorfiosa, scalpicciava fra la polvere con certe scarpette sdrucite e le calze bianche tutte rattoppate, sicura del fatto suo. Le cose però andavano bene lo stesso. I nostri soldati, dopo le emozioni e i sacrifici della trincea, si abbandonavano ora in una beata pace, fra una popolazione educata, piena di disciplina, rivelatasi di improvviso amica nel modo più entusiasta ed incominciavano a fare i burloni. Gli approcciamenti avvenivano sotto i crepuscoli e non c'era un italiano che non si spassasse con la sua bertuccina ex-nemica. Quando era l'ora del bagno, sulla spiaggia, la faccenda diventava un po' più rumorosa. Come tutti sanno, l'abitudine dei russi, uomini e donne, sul Mar Nero, è quello di fare il bagno più o meno deliziosamente nudi. Qui non siamo ancora a questo punto di perfezionamento, però ci avviciniamo di molto. Le donne vanno tutte in gruppo sulla spiaggia e lì si spogliano all'aria aperta scendendo indi nell'acqua sotto la protezione della sola camicia, la quale secondo i colpi del vento e gli scherzi del mare è tutt'altro che infallibile. Gli ufficiali italiani, un po' più pudichi, avevano costruita una tenda, sormontata da un bel bandierone tricolore, dove andavano a mettersi in costume da bagno; poi venivano sulla spiaggia, si sdraiavano in prossimità del gruppo femminile e incominciavano a fare l'occhio di triglia. Allora grandi proteste da parte dei diversi gradi di verginità o di pudibonda virtù le quali si ritenevano assai offese. « *Messieurs les italiens, allez-vous-en! Ce n'est pas gentil....* » Ma *les italiens* ridevano come matti e le vergini, o pudibonde spose che fossero si mettevano a ridere anche loro; poi, volgendo — sempre per pudore — le spalle, non facevano che complicare maggiormente la cosa.

* * *

Questa comunanza di vita, questo scambio di simpatie fra vinti e vincitori doveva avere il suo effetto. Tutti sanno quali successi abbiano avuto gli ufficiali italiani a Sofia e quanti fidanzamenti si sieno imbastiti sul filo sentimentale di una vita d'armistizio assai curiosa. Gli uni subivano il fascino del paese straniero e diverso, lontano dalla patria e nel quale dovevano dunque adattarsi; le altre, vissute in una popolazione assai isolata, senza traffici e senza scambi di alcun genere, vedevano nei baldi rappresentanti dell'esercito d'occupazione tutto un mondo nuovo, senza dubbio più vasto e più bello, nel quale molto facilmente le loro fantasie avvezze ai sogni si abbandonavano con vaga emozione. Ora questo che è accaduto nel campo sentimentale s'è riprodotto un po' in tutto il resto. I soldati d'Italia girando l'Oriente hanno imparato a conoscere delle regioni e dei popoli nuovi; ma sopratutto, senza pose e senza partito preso, hanno fatto conoscere l'Italia. L'effetto è stato sbalorditivo Non si parla quaggiù che dell'Italia e tutti vogliono andare in Italia e tutti stanno studiando delle grammatichette italiane. La cosa è tanto più strana quando si pensi che quaggiù non era diffusa che la coltura francese. Scuole francesi abbondano in gran numero e tutta la popolazione un po' istruita parla il francese. Ora non basta più; vogliono aver che fare con gli italiani.

Le nostre autorità a Sofia hanno saviamente provveduto a facilitare l'invio in Italia di parecchi studenti bulgari, allo scopo di stabilire degli scambi intellettuali con questo popolo; e, per quanto la cosa, sia stata dapprincipio, e lo è un poco tuttora, intralciata da qualche nostro alleato, per ragioni facili a comprendersi, molti gruppi di questi studenti sono già stati inviati in Italia con nostri vapori militari.

Ma anche qui occorrerebbe andare con i piedi di piombo e cercare piuttosto il pelo nell'uovo. Vi sono molti fra questi, ho potuto notarlo lo personalmente, i quali vanno in Italia con l'idea di trovarvi qualcosa come l'America; in cerca di fortuna dunque e di grandi agiatezze. Altri, poichè hanno frequentato con una certa assiduità il cinematografo del luogo, dove si proiettava quasi assiduamente un qualche vecchio « film » italiano si sono messi in testa che col loro aspetto interessante potranno far fortuna sulla scena muta e sono partiti per l'Italia con la convinzione, senza nasconderla ad alcuno, di essere subito scritturati da questa o quella grande Casa cinematografica con stipendi favolosi. Gli slavi, come si sa, hanno una accentuata tendenza alla vita assai comoda e al fascino della celebrità. Lo stesso è accaduto per le donne. Molte buone figliole di famiglia che non avevano mai sognato di essere studentesse si sono avviate verso la chimerica Italia col proposito di iscriversi in qualche Università; e fin qui niente di male. Il guaio si è che tutte, e non ho tema di sbagliare, partono col miraggio di raggiungere qualche sergente o ufficiale italiano, amante o ex fidanzato, sulla cui separazione dolorosa versarono troppe lacrime, e che oramai uscito dal fascino curioso del luogo e ritornato nel suo ambiente, manco a dubitarne, di tutto si ricorderà meno che della sua bertuccina in territorio di occupazione. Ve ne sono alcune poi che vogliono andare a studiar musica, e non hanno mai visto un pianoforte, ed altre che vogliono studiar canto e non hanno voce. Alcune altre poi, non si sa proprio per che modo, data la loro professione di non dubbio significato, abbiano potuto ottenere dalla nostra Missione il passaporto per l'Italia; di simile ragazze nella nostra patria ce n'è fin troppe e queste qui per soprapiù sono brutte.

Ora, c'è da domandarsi, che cosa mai faranno in Italia tutti questi giovani che si sono mossi con propositi così errati? La malinconia della vita presente in Bulgaria e la umiliazione della sconfitta non sono certo causa ultima di questa fuga verso il paese nuovo e diverso; ma la mancanza di senso pratico è pur sempre una grande caratteristica di tutti gli slavi in genere e la cagione di molti loro malanni ed arrabbiature.

Quando quest[illegible]ente, uscita per la prima volta da un piccolo Stato come è il loro, si troverà nel vortice di una grande nazione, dove nessuno per tante ragioni potrà occuparsi di essi e delle loro faccende, sprovvisti di mezzi, e nella impossibilità di riuscire, andranno incontro a gravi delusioni e con facilità, poichè questo è umano, finiranno col trasformare in ira e magari in odio tutta l'attuale loro simpatia verso di noi.

Per ci[illegible] mi fraintendesse, non è proprio contro questo invio di studenti in Italia che io sto parlando. Gli scambi di valori intellettuali sono un elemento di grande civiltà ed è molto bello avvenga in un popolo sul quale più che le armi hanno saputo far conquista le generose qualità spirituali dei nostri soldati. Ma, ripeto, occorreva ben discernere e far molta attenzione. Ho potuto avvicinare molti di questi studenti e mi son dovuto convincere che fra essi non mancano gli affamati e i cercatori di avventure. Se al posto di essi fosse stato possibile alle nostre autorità di Sofia inviare in Italia degli altri elementi che avessero saputo intraprendere e sviluppare una rete di relazioni commerciali ad esempio non c'è dubbio che sarebbe stato tanto di guadagnato per l'un e per l'altro popolo.

* * *

Li ho veduti questi studenti, venuti qui dalle più remote città della Bulgaria per imbarcarsi, in giro a tutte le ore del giorno. Ogni loro passeggiata aveva per mèta fissa la banchina del porto dove era attraccato un nostro vapore, quello per l'appunto che doveva portarli via; stavano un po' lì fermi a guardare la nave, pallidi d'emozione e con una gioia infantile negli occhi, poi se ne andavano. Di lì a un'ora ritornavano a guardare. Facevano tutti un grande sfoggio di marsine e di palandrane lucide, e i nostri soldati, osservandoli e considerando quale sarebbe l'effetto della loro entrata in Italia ridevano sotto i baffi.

L'arrivo e la partenza d'un vapore è sempre un grande avvenimento per Burgas. Tutte le famiglie verso sera si recano ad osservare il vapore che è nel porto, e lo contemplano con amore, e lo accarezzano con gli occhi, ed è per loro la più grande fortuna se ottengono di poterlo visitare internamente. Di conseguenza nessuno manca mai di recarsi ad assistere alla partenza. Questa volta però la partenza aveva un carattere diverso da tutte le altre. Il vapore, oltre ad un numerosissimo gruppo di studenti, portava via i residui della guarnigione italiana in Bulgaria. Nessun paese, io credo, in nessun momento della storia, ha così sofferto per la partenza di truppe di occupazione colà inviate da parte di un nemico vittorioso. Le case di Burgas, quel pomeriggio indimenticabile restarono vuote, e tutta la popolazione si riversò sulla banchina a salutare gli italiani. Già erano giunte notizie da Sofia della occupazione di truppe francesi che venivano a sostituire quelle italiane e già si vociferava moltissimo dei diversi metodi dei nuovi nemici; qui francesi non se n'erano ancora veduti, ad eccezione di una torpediniera che aveva fatto una enigmatica comparsa, ma tutti vivevano sotto una visibile e strana preoccupazione. Quando poi il vapore si mosse, e le lacrime delle signorine che restavano non ebbero più freno, la dimostrazione di simpatia diventò così affettuosa che noi tutti italiani ci sentimmo veramente commuovere. In verità questa buona gente, che, sia pure in apparenza, con l'allontanarsi delle truppe nemiche riacquistava la sua libertà, così malinconica e desolata in mezzo al paese triste e in rovina, coi suoi letamai e i suoi maiali, faceva piuttosto l'impressione di un amico che venisse abbandonato ad un suo scialbo destino da un altro che s'allontanava verso la luce e la felicità.

Allorchè il vapore partendo rasentò la punta del molo, su questo di improvviso un gruppo di signorine spiegò una grande bandiera tricolore, cucita di nascosto, per render più bella la sorpresa, e chissà con quanta amorosa sollecitudine, e restò lì ad agitarla lungamente, mentre calava la sera, finchè il vapore non fu lontanissimo.

FRANCESCO SCARDAONI.

La divisione di von der Goltz e il pericolo monarchico in Germania

ZURIGO, 19.

Finora erano quasi solo gli organi indipendenti a segnalare il pericolo monarchico del nord-est di quella divisione di ferro che non ha obbidito all'ordine di abbandonare la Curlandia. Ora le preoccupazioni passano al *Vorwaerts*. Quel movimento militare è crescente. Secondo un rapporto che il giornale pubblica, ogni giorno, fino al 10 settembre, giungevano dalla Germania ufficiali e soldati accompagnati da persone che generalmente portavano l'uniforme di ufficiali e muniti di falsi permessi. In Curlandia si trovavano forti gruppi di soldati anche nei piccoli villaggi. Della tendenza dei movimenti non è fatto alcun mistero; i manifesti che abbondano negli uffici del capitano Stower della 2.a brigata di fanteria, dicono chiaro che si combatte per la monarchia e l'aiutante di questo capitano dichiara senza reticenze che presto verrà battuto Noske coi suoi soldati, sfasciato il governo democratico con tutti i suoi ebrei, provveduto ai necessari *pogroms*, restaurato l'impero e i socialisti vedranno come i tedeschi sappiano fare ordine.

Si chiede donde vengano i mezzi giacchè l'armata baltica costa 800 mila marchi al giorno. Chi paga queste orde contro-rivoluzionarie? domanda il *Vorwaerts*.

Indulgente sembra essere il trattamento dei condannati politici in Baviera. A Monaco era corsa voce che Toller, lo studente recentemente condannato a cinque anni di fortezza, si muovesse liberamente per la città. La voce era derivata dal permesso che egli ha di recarsi in automobile dal dentista, e di trattenersi nella clinica chirurgica. Miklisch, altro condannato per la parte avuta nell'ultima repubblica sovietista ottenne il permesso di assistere la moglie alla vigilia di un pericoloso parto. Nelle carceri di Stadelheim, due compagnie che portavano cibi e giornali proibiti a Toller, cercarono ripetutamente di sobillare le guardie. Toller tiene in carcere dei discorsi rivoluzionari e li tiene ai carcerieri che portano coccarde rosse. L'ex Ministro Unterleiten percorre intanto la Baviera protestando contro il processo degli ostaggi per il quale il pubblico ministero ha chiesto nove condanne a morte e la reclusione per due accusati, e ha ritirato l'accusa per un imputato.

Cambiamento della politica nell'Austria-tedesca

ZURIGO, 19.

Subito dopo firmata la pace, nell'Austria tedesca si parla del cambiamento della politica parlamentare. Il gusto dei compromessi e delle combinazioni così caro al vecchio parlamentarismo austriaco non può essere sparito del tutto. Attualmente il governo austriaco, come quello tedesco si regge sulla coalizione dei socialisti e dei cristiano-sociali, i quali riuniti formano la grande maggioranza dell'assemblea. I socialisti sono 72 e i cristiano-sociali 69. Il terzo partito è quello dei pantedeschi che conta 26 deputati. Gli altri partiti sono di tre o quattro uomini ciascuno. I socialisti rappresentano Vienna e le città maggiori, i cristiano-sociali provengono quasi esclusivamente dalle campagne e rappresentano come anche i pantedeschi l'interesse dei proprietari piccoli e grandi. Se si verrà ad una riforma della costituzione, i cristiano-sociali cercheranno di separare le città dalle campagne dando allo Stato una riforma federativa. I socialisti sono centralisti. Per ora sono stati essi ad avere un'influenza sul governo; i cristiano-sociali hanno soltanto agito come frazione. Mentre all'interno il federalismo prende il sopravvento sul centralismo, in politica estera, almeno secondo ciò che afferma il corrispondente della « Vossische Zeitung » fa progressi l'idea della Federazione danubiana. Il primo passo sarebbe stato fatto col trattato di commercio che si sta discutendo fra Vienna e Belgrado trattato per il quale la Jugoslavia assicurerebbe all'Austria tedesca 17 mila vagoni di viveri, specialmente carne suina, contro ferro e prodotti del legno e della carta. Che Renner cominci a vagheggiare l'idea federativa risulterebbe poi da una confidenza fatta ad un personaggio francese. « Noi abbiamo innalzato — avrebbe detto Renner — quattro pilastri: Praga, Varsavia, Bucarest e Belgrado. Vienna è in mezzo. A lei trarne vantaggio ».

Carlo d'Asburgo lascia la Svizzera?

ZURIGO, 19.

L'ex-imperatore Carlo d'Austria starebbe per lasciare la Svizzera e andarsene in Spagna. Secondo notizie da Madrid raccolte dal *Journal de Genève*, a Santander si sta preparando il castello della Maddalena per ospitare lui e la sua famiglia.

La Camera si aggiorna a mercoledì 24

Fine della seduta di ieri

Ieri, dopo le interrogazioni sulla trasformazione dell'arma dei bersaglieri, si passò alle interrogazioni.

Contro le case da giuoco

L'on. GRASSI risponde a una interrogazione dell'on. Pavia « sui vari casini di giuoco che si vanno aprendo nel Regno ». Legge le disposizioni date dal Governo in proposito, disposizioni repressive dettate da ovvie ragioni ed estese a tutte le regioni.

Si svolge quindi la seguente interrogazione dell'on. Colonna di Cesarò « al Ministro dell'Interno per sapere se sia vero che l'appalto per la fornitura del casermaggio alle squadriglie preposte alla repressione dell'abigeato in Sicilia sia stato dato a trattativa privata a condizioni più onerose di quelle offerte in precedenza da altre ditte, ciò che avrebbe dovuto per lo meno consigliare d'indire un'asta pubblica ».

Risponde ancora l'on. GRASSI che varii esperimenti furono fatti nel novembre 1917 e nel marzo 1918 e tutti riuscirono più gravosi. Tuttavia si è deciso di sospendere la stipulazione di qualsiasi contratto definitivo sino a che non si raccoglieranno offerte più vantaggiose.

I provvedimenti contro la disoccupazione.

L'on. CIAPPI risponde poi ad un'interrogazione dell'on. Somaini ai Ministri dell'Industria, Commercio e Lavoro e dei Lavori Pubblici « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere allo scopo di opporre un pronto rimedio al reale disagio nel quale si trovano Amministrazioni comunali e popolazioni, dipendentemente dal ritardato invio dei fondi per i sussidi ai disoccupati e dal mancato inizio di lavori solennemente e ripetutamente promessi ».

L'on. CIAPPI espone un vasto programma di opere pubbliche dirette ad evitare la disoccupazione sempre dolorosa ed inquietante specie quando colpisce coloro che adempirono il proprio dovere in guerra. Accenna inoltre l'on. Ciappi ai semplificati e sveltiti ordinamenti tecnici ed amministrativi, che consentirono d'imprimere un più vigoroso impulso ai lavori pubblici. Pone in rilievo che sono stati predisposti lavori per un importo complessivo di circa un miliardo e trecento milioni da eseguirsi nel prossimo quadriennio; indica particolarmente con riguardo all'importo ed al presumibile collocamento della mano d'opera i lavori idraulici, marittimi, portuali, stradali di bonifica e ferroviari nonchè le costruzioni edilizie nella capitale, assicurando che con questo complesso e vario programma di opere pubbliche si procurerà ai lavoratori l'impiego adeguatamente retribuito della loro attività concorrendosi in questo modo a mantenere quella pace che ora più che mai è necessaria per il rinascimento e riassetto economico del Paese. (Approvazioni).

L'on. RUINI, sottosegretario per l'industria, commercio e lavoro, osserva che gli inconvenienti verificatisi nell'invio dei fondi per i sussidi ai disoccupati sono stati cagionati sopratutto dal fatto che, quando il servizio dei sussidi cominciò a funzionare, mancavano gli organi di collocamento e da ritardo da parte della provincia di Como nel fornire gli elementi necessari. Si stanno ora predisponendo i provvedimenti necessari per dare vita ad un completo sistema assicurativo contro la disoccupazione col concorso degli industriali e degli stessi operai, i quali saranno così cointeressati al suo regolare funzionamento.

L'on. SOMAINI, prende atto di queste dichiarazioni, ma insiste sulla necessità di opporre un pronto rimedio al disagio in cui si trovano Amministrazioni comunali e popolazioni in seguito al ritardato invio dei fondi per i sussidi ai disoccupati ed al mancato inizio dei lavori solennemente e ripetutamente promessi.

I beni concessi dal Re

Si passa al disegno di legge: «Modificazioni alla dotazione della Corona e istituzione presso il Ministero dell'Istruzione pubblica del Sottosegretariato di Stato per le Belle Arti».

L'on. CODACCI-PISANELLI riaffermando la sua antica fede monarchica e non per mancanza di ossequio al capo del governo, ritiene che la discussione di questo disegno di legge dovrebbe rinviarsi. Questa legge è stata portata alla Camera all'improvviso.

NITTI. Ma come? La legge è all'ordine del giorno.

CODACCI PISANELLI dice che la Camera non è preparata alla discussione. Si preoccupa della sorte dei palazzi reali del meridionale ai quali si riannoda tutta la storia italiana.

On. ALESSIO. Ma lei entra nel merito della legge.

CODACCI. Per l'importanza della legge stessa e per la destinazione che i palazzi dovrebbero avere sostiene che la discussione debba rinviarsi

L'on. NITTI dimostra l'opportunità di discutere ed approvare subito il disegno di legge. Replica l'on. CODACCI-PISANELLI.

L'on. RAVA pronunzia un fervido discorso in favore del disegno di legge. Anche l'on. MONTRESOR parla a favore. L'on. CICCOTTI lamenta l'istituzione di un nuovo organismo statale. L'on. RUSSI fa brevi osservazioni. L'on. FEDERZONI approva, con qualche riserva, l'istituzione del nuovo sottosegretariato. Il ministro della P. I. on. BACCELLI pronunzia un elevato discorso, esponendo le finalità delle proposte del Governo.

Finalmente, posta a partito la sospensiva, è votata dal solo on. Codacci-Pisanelli (ilarità).

L'on. Nitti

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO comincia col dire che si rimette completamente a quanto ha detto l'on. Rava.

All'on. Ciccotti che gli ha rimproverato di non pensare alla semplificazione dei ministeri e di creare invece un altro organismo ministeriale risponde che è sempre convinto della necessità di ridurre il numero dei ministri, ma egli non potè attuare questo suo proposito perchè quando fece il Ministero era circondato da tante simpatie per cui non si voleva riuscisse a formarlo. (Ilarità). Egli ha fatto il ministero, ma la questione della riforma non potrà essere dimenticata: la nuova Camera dovrà proporsi questo problema. Ma per quanto sia favorevole, ora più che mai, alla riduzione dei ministri, afferma che l'istituzione di un sottosegretariato alle Belle Arti è per l'Italia una necessità assoluta. E' convinto che l'industria dei forestieri sia una grande industria, che costituisce un reddito di molte centinaia di milioni. L'Italia, più che qualunque altra nazione, ha il dovere di metter in valore le sue bellezze E' necessario far tutto per richiamare i forestieri in Italia. Dice di aver preso accordi col Touring perchè vengano fatte delle guide illustrative molto chiare e utili; così facendo faremo un buon affare. Quanto a fare dei nomi per il posto di sottosegretario l'oratore assicura di non averci ancora pensato. La spesa per la istituzione del Sottosegretariato non ha grande importanza.

Il Presidente del Consiglio annuncia quindi che i due mila ettari di terreno ceduti dal Sovrano sono fra i terreni più fertili d'Italia; che il Re ha inoltre ceduto tutta la collezione dei suoi quadri privati ed ha espresso il desiderio che vengano costituiti dei parchi nazionali alpini ed appennini. Tutto questo deve essere fatto perchè sarà di grande utilità al paese e servirà a tutelare e a meglio illustrare il genio della nostra razza. Conviene con l'on. Rava sulla questione delle pensioni agli impiegati e assicura che il provvedimento è allo studio del ministero del tesoro.

Spera che il disegno di legge venga votato all'unanimità. In Italia abbiamo il difetto di screditare tutto ciò che abbiamo di meglio. I nostri Musei sono tenuti benissimo; passano oggi al Demanio dello Stato gli edifici più belli d'Italia; abbiamo il dovere di provvedere senza indugio alla riorganizzazione del nostro patrimonio artistico. Per queste ragioni prega la Camera di approvare il disegno di legge.

Parla il relatore

L'on. AGUGLIA dice che dopo i discorsi dei vari oratori e del presidente del Consiglio egli non avrebbe nulla da aggiungere. Solo vuole far rilevare l'atto generoso del Re il quale racchiude un profondo significato morale: è la espressione dell'animo reverente e grato della nazione verso i prodi suoi figli che ne hanno compiuto l'unità e l'esortazione a raccogliere tutte le nostre forze per vincere le lotte della pace così come sono state vinte le lotte della guerra.

La Giunta quindi con animo riconoscente, invita la Camera ad approvare il disegno di legge che applica forma costituzionale all'alto e civile pensiero del Re. (Applausi).

Il disegno di legge approvato

L'on. MARCORA mette ai voti il disegno di legge che è approvato alla unanimità.

Si passa quindi alla lettura degli articoli.

Gli articoli 1, 2, 3, 4 sono approvati senza discussione. Sull'art. 5. che fissa la destinazione dei beni concessi dalla Corona, gli onorevoli TURATI, MONTRESOR e MEDA fanno osservazioni alle quali risponde l'on. NITTI dicendo che si tratta di beni la cui destinazione è fissata. Se sarà possibile alcuni potranno essere destinati ad altri enti.

All'art. 12 l'on. MODIGLIANI osserva che è necessario sapere a quanto sommi la spesa per mantenere ed estendere al personale dell'Amministrazione di Casa Reale i miglioramenti che saranno concessi alle analoghe categorie del personale dello Stato. Egli ha il sospetto che i tre milioni che il Re ha ceduto della sua lista civile, non bastino a pagare gli aumenti al personale.

L'on. NITTI dice che l'on. Modigliani fa una piccola questione. E' doveroso parificare il personale di Casa Reale che passa oggi all'Amministrazione dello Stato, con le analoghe categorie del personale dello Stato stesso. Non potrebbe farsi diversamente. Vorrebbe l'on. Modigliani che il personale nuovo avesse un trattamento diverso da quello del personale ordinario? Egli quindi prega l'on. Modigliani di non insistere.

L'on. MODIGLIANI mantiene invece il suo emendamento

L'on. MARCORA lo mette ai voti e la Camera lo respinge. Si alza per votare contro l'emendamento, il deputato socialista on. Musatti, ma l'on. Modigliani da una parte e l'on Beltrami dall'altra, lo tirano per la giacca e lo fanno sedere tra la vivissima ilarità della Camera.

MODIGLIANI (ai deputati di destra): Ieri è capitato al vostro Salandra lo stesso caso.

Gli altri articoli sono approvati senza osservazioni.

Si passa quindi alla votazione del disegno di legge per scrutinio segreto.

Il disegno di legge è approvato.

L'on. Nitti propone l'aggiornamento dei lavori a mercoledì

L'on. NITTI si alza e prega la Camera di rimandare i suoi lavori a mercoledì 24. Prega di iscrivere all'ordine del giorno di quella seduta la discussione del Trattato di pace di Versailles.

L'on. MAZZOLANI prega il Presidente del Consiglio di lasciar continuare i lavori della Camera. Il paese è sospeso nell'ansia delle notizie di Fiume; oggi scade il quinto giorno dei termini concessi ai soldati che sono andati a Fiume; scade quindi anche il termine oltre il quale dovrebbe essere attuato la minaccia militare che l'on. Nitti fece a quei soldati dalla tribuna parlamentare. Inoltre è tornato il Ministro degli Esteri e la Camera desidera di essere informata sulle trattative di Parigi. Vi sono da discutere alcuni progetti di legge, fra i quali quello del passaggio dallo stato di guerra a quello di pace e una leggina complementare alla legge elettorale.

L'oratore conclude affermando la necessità della continuazione dei lavori e pregando l'on. Nitti di pregare a sua volta l'on. Tittoni perchè venga alla Camera ad informarla sulle trattative di Parigi.

L'on. NITTI prega l'on. Mazzolani di non insistere nella sua proposta. Non certo il suo Governo può essere rimproverato di avere tenuto all'oscuro la Camera di quanto avviene nel mondo. Nessun Governo — dice il presidente del Consiglio — ha tenuto la Camera aperta quanto il mio. E' questo un avvenimento nuovo.

MAZZOLANI (interrompendo). Nuovo, no, perchè l'ha già ripetuto sei volte. (Ilarità; ride anche il presidente del Consiglio).

NITTI. Non credo che le ragioni esposte dall'on. Mazzolani siano valide e sufficienti perchè la Camera rimanga aperta. (Commenti vivissimi).

FOSCARI. Più che sufficienti.

DI CESARO'. Questo è proprio il momento in cui la Camera deve restare aperta.

NITTI. Credano gli on. Colleghi che nessun governo è stato più equo, più sereno nell'applicazione dei provvedimenti necessari che il mio. Si abusa in questi giorni di divulgazione di false notizie

RAIMONDO. Ma la Camera può fare quello che crede!

NITTI. Questo aspetto di costituente io non l'approvo. Devete lasciare il tempo all'on. Tittoni di riordinare il suo lavoro; ad ogni modo prego i miei amici di votare contro la proposta Mazzolani

L'on. TURATI aderisce alla proposta del presidente del Consiglio purchè questi garantisca che nel frattempo non vi saranno mutamenti di situazioni politiche.

NITTI. Nessuno!

L'on. TURATI pregherebbe però di far precedere la discussione dei trattati, dalle leggine elettorali che dovranno completare la riforma già votata.

L'on. NITTI assicura che il Ministero si ripresenterà alla Camera così come è ora. Esso intende in qualunque momento avere la fiducia della Camera nel programma e nelle persone. Se qualcuno dubita di ciò, non ha che ha propormi anche immediatamente un voto di fiducia. Ma il Ministero è sicuro di avere in questo momento per sè la grande maggioranza della Camera e del Paese.

E poichè l'on. MARCHESANO ed alcuni di destra interrompono, l'on. NITTI esclama:

— Sì; io sono sicuro di ciò che affermo. Del resto, on. Marchesano, fra due mesi avrà occasione di vedere per chi è il paese!

Nasce un incidente fra la Destra e l'Estrema Sinistra presto sedato dal Presidente.

L'on. NITTI conclude insistendo nella sua proposta con la promessa che subito dopo la discussione dei trattati sarà messo in discussione il progetto di legge per ritocchi alla legge elettorale

La proposta dell'on. Nitti viene approvata a grande maggioranza.

Votano a favore anche i socialisti contro alcuni deputati di Destra.

Nessun richiamo di classi

L'on. TURATI domanda la parola e dice: Prima d'andarcene è bene che il ministro della Guerra smentisca o confermi una voce che corre in vari ambienti. Si dice che il Governo abbia in animo di sospendere la smobilitazione e di richiamare due classi.

ALBRICCI (ministro della Guerra) — Non è vero! Lo sento ora da lei!

TURATI. Sta bene, allora!

Il risultato della votazione a scrutinio segreto

Alle 19.40 l'on. Marcora comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto sul decreto riferentesi ai beni della Corona passati al Demanio e dall'istituzione del sottosegretariato per le Belle Arti:

Votanti	216
Favorevoli	177
Contrari	39

Alle 19.45 la seduta è tolta.

Il "sì" di Pietro Mascagni

FIRENZE, 24.

La *Nazione* di Firenze pubblicherà domani un'intervista del suo redattore Giulio Bucciolini con Pietro Mascagni.

— Se non sbaglio — il giornalista ha domandato al Maestro — lei ha terminato la sua operetta.

— Per un'operetta che si intitola « Sì » non posso dirle di... no. L'ho terminata e posso anzi annunziarle che andrà prestissimo in scena. Il teatro scelto sarebbe il *Quirino* di Roma e la stagione quella autunnale che sta per iniziarsi. Carlo Lombardo vuol fare del « Sì » una esecuzione eccezionale. La compagnia di sua proprietà « Numero uno » sarà rinforzata di altri elementi, non solo nei ruoli principali, ma anche nei comprimari, nel corpo di ballo e nel coro.

« Giorni addietro fu mio ospite Arturo Franci, il verseggiatore dell'operetta, il collaboratore fedele di Carlo Lombardo: definimmo molte piccole cose e l'operetta può dirsi ormai pronta per il varo.

— Spero che ella, Maestro, vorrà farmi sentire quei pezzi che ha scritto ultimamente e che io non conosco.

Allora Mascagni si mise al pianoforte, ed eseguì buona parte del secondo atto, tutto il terzo e il coro — la più popolare pagina dell'operetta — delle sartine che escono dai laboratori: « Bimbe la luce elettrica... », la romanza e il finale del primo atto.

La musica del « Sì » ha due caratteristiche che la distinguono da quella comunemente in voga di genere viennese: è prettamente italiana ed è scritta da un musicista sul serio, un musicista che sa essere brioso, gaio, spumeggiante senza essere banale.

La nota sentimentale è poi trattata dal Mascagni con una vera ricchezza di trovate e una freschezza addirittura giovanile di ispirazione melodica.

— Mi ci son divertito, scrivendola — mi confessava alla fine della interessante audizione — come se non mi costasse nessuna fatica.

« Del resto tutta la mia musica è di getto: « Il piccolo Marat » annunziato pochi mesi or sono, è già quasi completamente rivestito di note. E, alcune notti, mi trovo nella impossibilità di andare innanzi — lei sa che io lavoro dall'una di notte fino all'alba — perchè non mi sono state inviate a tempo certe modificazioni.

« Per esempio: aver Forzano qua è un problema. E le mani nei suoi versi non ce le può mettere che lui. Ma, a volte, per non interrompere il mio lavoro, son costretto a mettercele da me.... Non sono un poeta io, ma mi aiuto con la mia intuizione artistica e con la visione della scena. E come sono, spesso, incontentabile con gli altri, lo sono con me stesso.

— E' dunque probabile sentir presto anche « Il Piccolo Marat? »

— Certo non a lunga scadenza. Da molti anni accarezzavo l'idea di musicare un dramma che avesse per argomento la rivoluzione francese. L'episodio che mi ha scritto Forzano è proprio quello che mi ci voleva. Niente figure storiche, ma l'anima della rivoluzione che aleggia in tutta l'opera. Il protagonista è un ragazzo, un piccolo eroe, che per salvare la madre, arrestata e condannata alla ghigliottina, si offre ai rivoluzionari per le gesta più temerarie passando per uno dei loro più esaltati. Forzano ha trattato il drammaticissimo soggetto con bella forza di espressione e con sottile abilità teatrale, traendo effetti emotivi che dovrebbero incatenare l'uditorio. Io, da parte mia, ho cercato di mantenere la musica in una linea di vibrante, crescente passionalità. La mia natura artistica ha trovato in alcune scene di grande sentimento di che manifestarsi in tutto il suo impeto.

Con mia insperata gioia — scrive il Bucciolini — sentii della nuova opera quasi tutto il primo atto, il cui finale mi impressionò e mi commosse profondamente, un duetto del secondo che per forza drammatica e virtù melodica, mi sembrò una pagina di angosciosa verità tradotta nella più espressiva coloritura della forma musicale, ed altri brani del secondo e terzo atto, in alcuni dei quali lo spirito rivoluzionario si rivela perfino nella costruzione tecnica senza mai ricorrere ad abusati accenni della « Marsigliese ». L'amor filiale, esaltato dal poeta, è tratto dal musicista ad altezze vertiginose. Mascagni ha voluto che nella bufera di ogni odio si squarciassero le nubi e trionfasse un lembo di serenità celeste: l'amore.

Richiesto quindi dal giornalista se era ancora intenzionato di musicare *Scampolo* di Niccodemi, il maestro rispose:

— Io veramente non ne ho fatto ancora nulla. Niccodemi ne ha fatto un libretto togliendolo dalla commedia. Ma il primo atto è originale: presenta « Scampolo » in libertà; « Scampolo » sul marciapiede. Niccodemi con quella sua perizia scenica magistrale ha dato a questa piccola figura di ragazza lo sfondo di una piazza movimentata e caratteristica: Piazza San Giovanni in Laterano. Un atto ricco di vita e di colore: un bell'atto. Però non mi son deciso ancora a musicarlo. Anzi, le dirò francamente che forse non lo musicherò mai.

— E per dopo « Il piccolo Marat » che ci riserba?

— Non so. Ma ci penso. Ultimamente un lavoro spagnuolo mi ha suscitato molta curiosità: « Il Duca d'El » dei fratelli Quintero, che ho letto nella traduzione del Motta e del Beccari. Un'opera di sana, garbata, vivace poesia, in cui umanità e fantasia si danno la mano, si compenetrano e, sarei per dire, si integrano. « Il Duca d'El », il « Duca di sè stesso » è una figura gustosissima. Ma sapesse le difficoltà di messa in scena! E poi quella che ho detto è la commedia: bisognerebbe ridurla per musica e credo che sarebbe una fatica improba.

Tuttavia la tengo lì in quarantena e chissà....

Più facile e più adatta alla riduzione musicale è invece la nota commedia fantastica dell'ungherese Lothar *Arlecchino Re*, per la quale, debbo confessarlo, ho una particolare ammirazione.

L'avventura satirico-sentimentale di *Arlecchino Re* mi ha divertito e mi ha commosso; è una vicenda che «sento» e che potrei rendere con la mia musica con molta sincerità artistica. Non è improbabile che *Arlecchino Re* prenda fra qualche tempo e nella mia mente e nel mio cuore il posto del *Piccolo Marat*. Appena avrò emancipato il minuscolo eroe mi dedicherò certamente ad un nuovo lavoro — giacchè la febbre di fare non mi abbandona — e può darsi che torni ad occuparmi di una maschera... Forse le « maschere » prese ad una ad una debbono essere persone trattabili... Speriamo bene. Ad ogni modo continuerò a cercare, indefessamente, non mi stancherò di leggere, di chiedere, di indagare, di investigare finchè non avrò trovato quello che abbisogna al mio temperamento ed alla mia ispirazione....

Una corsa fantastica

In una nitidissima cartina geografica, pubblicata nell'ultimo fascicolo della *Tribuna Illustrata*, è tracciato un bizzarro itinerario, il quale tocca nove città. Dei nomi di queste non sono indicate che le ultime lettere, ma al lettore intelligente non sarà difficile ricostruirli interamente, indovinare perchè furono scelte in quest'ordine e concorrere così al premio di *Lire Cento*.

Il concorso, aperto a tutti i lettori, forma una delle numerosissime attrattive di questo interessante fascicolo della *Tribuna Illustrata*, il primo pubblicato dopo lo sciopero.

Le copie che ancora rimangono sono in vendita a *centesimi dieci* presso ogni rivendita.

Ultime notizie e informazioni

I lavori della Camera

La Camera ha sospesi per pochi giorni i propri lavori. La ragione è stata enunciata sommariamente dall'on. Nitti iersera quand'egli ha proposto il rinvio al ...: l'on. Tittoni ha bisogno di un breve riposo per riordinare gli ultimi atti e le ultime discussioni della Conferenza, preparare le sue dichiarazioni, e comunicarle in un apposito Consiglio di ministri ai colleghi del Gabinetto. Un'altra ragione, che il presidente del Consiglio non ha detta ma che è intuitiva, si aggiunge alle precedenti: l'on. Tittoni spera che in questi giorni possa giungere la risposta di Wilson all'ultimo progetto per la questione di Fiume che si riassume nella formula: « La città di Fiume all'Italia e il porto alla Società delle Nazioni di cui l'Italia fa parte » e che ha trovato il consenso dei delegati francesi e inglesi. Qualora la risposta giungesse il Ministro degli esteri potrebbe fare alla Camera dichiarazioni più esplicite ed esaurienti.

Dato questo stato di cose non si è compresa l'opposizione di una piccola parte della Camera a questo breve rinvio richiesto da un governo che ha certamente mostrato sin qui di gradire la collaborazione del Parlamento. O almeno la si è compresa — e di ciò oggi ancora si parlava a Montecitorio — come un tentativo di dubbia opportunità di creare imbarazzi al Governo, tentativo di scarsa utilità per la stessa opposizione. A ciò si aggiunga che i pochi oppositori di destra i quali iersera hanno votato contro la breve proroga sono fra quelli che a Camera aperta fanno minore uso della parola...

Mercoledì dunque si inizierà la discussione del trattato di pace di Versailles a cui seguirà quella del trattato con l'Austria — a meno che, come sembra probabile, le due discussioni non vengano abbinate. Ciò che potrà avvenire se per il 24 sarà pronta la relazione della Commissione dei 24 sul trattato di Saint-Germain. Sono sinora iscritti sul trattato di Versailles dodici deputati, e precisamente gli on. Di Cesarò, Canepa, Soderini, Pala, Bevione, Storoni, Mosca Gaetano, Chiesa, Gallenga, Arcà, Cabrini e Cotugno. Si ritiene che la discussione potrà durare tre o quattro sedute. In ogni caso non si protrarrà oltre il 2... E poichè non è dubbia l'approvazione dei trattati la maggiore attesa è per le dichiarazioni che farà l'on. Tittoni sulle questioni italiane.

Il sottosegretario alle B. A.

Ieri è stata approvata dalla Camera la legge per i beni concessi dal Re e per l'istituzione del Sottosegretariato delle Belle Arti. La legge sarà presentata all'altro ramo del Parlamento nella prima seduta.

La nomina del Sottosegretario avverrebbe dopo l'approvazione della legge da parte del Senato.

Intanto nell'ambiente parlamentare si fanno molte previsioni intorno alla scelta del titolare del nuovo Sottosegretariato.

Le maggiori probabilità sono finora per il senatore Pompeo Molmenti.

L'agitazione postelegrafica

verso la soluzione

Gli on. Turati e Musatti ed il segretario generale della Confederazione del lavoro D'Aragona, hanno avuto, a Palazzo Braschi, un colloquio col Presidente del Consiglio on. Nitti in merito all'agitazione dei postelegrafonici. A questo colloquio un altro ne è seguito tra l'on. Nitti ed il Ministro del tesoro on. Schanzer circa la questione della cointeressenza agli utili. Come si sa tale questione è quella che tiene in agitazione la classe; perchè mentre essa veniva concessa col progetto Fera, è stata poi tolta nei ritocchi portati al progetto dall'on. Chimienti. Nel colloquio tra il Presidente del Consiglio e l'on. Schanzer si sarebbe dunque stabilito di concedere, ai postelegrafonici, il due per cento sul reddito lordo dell'Amministrazione; ed inoltre di ridurre di cinque anni il completamento della carriera di ufficiale amministrativo contabile.

Per portare queste nuove modifiche al progetto di legge esso appunto fu ritirato — ieri alla Camera — dall'on. Chimienti.

Per rilevare quanto sarà notevole il beneficio che, dalla cointeressenza, ritrarranno i postelegrafonici ricordiamo che il fondo per la corresponsione del premio di cointeressenza, oltre che dalle economie previste dal disegno di legge generale, è costituito da una quota pari al 2 per cento degli interessi lordi annuali della azienda P. T. T. Per l'esercizio 1919-20 tale quota è fissata in lire 5,649,760.27.

In seguito a queste nuove concessioni il Comitato Centrale di agitazione ha ritenuto opportuno convocare telegraficamente a Roma i rappresentanti dei centri più importanti d'Italia, per decidere in merito all'atteggiamento da tenere. Si nutrono speranze che da questa riunione verrà la deliberazione di porre termine alla agitazione.

Intanto le notizie pervenute al Ministero delle Poste dai centri più tranquilli, informano che la presentazione della riforma alla Camera dei deputati ha calmato ogni apprensione da parte dei funzionari dell'Amministrazione. In questo momento più che mai tutti debbono sentire l'interesse ed dovere di ritornare con tranquillità al proprio lavoro. Ogni tentativo di fare perdurare la paralisi del servizio ora sarebbe profondamente, anzi pericolosamente dannoso agli interessi della patria.

Il pubblico protesta e minaccia a Palermo.

PALERMO, 18. — Una folla imponente ieri si è presentata nell'atrio della Direzione delle poste ed ha imposto al personale di desistere senz'altro dall'ostruzionismo minacciando il saccheggio degli uffici.

Moltissimi altri cittadini si sono presentati ai dirigenti ed hanno chiesto di sostituirsi ai postelegrafici in tutti i servizi.

Il movimento ostile ai postelegrafici va propagandosi in tutta l'Isola.

Scuole pratiche d'agricoltura

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge che autorizza l'apertura di concorsi per le cattedre vacanti nelle RR. Scuole speciali e pratiche di agricoltura e per i posti vacanti in alcuni ruoli provinciali dipendenti dal Ministero d'agricoltura.

I Congressisti del Club Alpino

VENEZIA, 18. — I Congressisti del Club Alpino italiano sono giunti a Venezia e ripartiranno domattina in piroscafo per Trieste.

Partenza di piroscafi

GENOVA, 18. — Il celerissimo postale *Principessa Mafalda*, della Navigazione Generale Italiana, è partito oggi per Barcellona, Dakar, Rio de Janeiro e Aires.

La politica portuaria

L'Italia, fino a pochi anni or sono, non diede alcuna importanza alle questioni portuarie. I molti porti sparsi sulle grandi coste italiane furono poco curati, e non si pensò che, data la configurazione della penisola, questi avrebbero potuto supplire alle deficienze delle comunicazioni fra regione e regione.

Il *tempo non fu mai moneta*, durante il periodo velico — cioè della navigazione a vela — in cui le navi grandi e piccole sostavano nei porti lunghi e lunghi mesi, specie nella stagione invernale, per poter provvedere alle occorrenti riparazioni. Quindi non era necessario di pensare agli ordigni opportuni pel pronto e sollecito scarico delle navi medesime, di provvedere al congiungimento degli scali marittimi con le stazioni ferroviarie, agli allargamenti degli specchi d'acqua ecc. ecc.

Cessato il periodo velico, con la sostituzione delle navi a vapore, tutto fu sconvolto e cangiato. Il *tempo divenne moneta*, dappoichè i piroscafi avevano inserito nei loro contratti di noleggio clausole di contro-stallie, che spingevano i proprietari delle merci a presto scaricarle per non incorrere nella penalità sancite dalle relative convenzioni.

Ma lo Stato, pur vedendo l'importanza economica che andavano assumendo i porti, non *potè* o non *credette di poter* provvedere a tutte le occorrenze. Fece, è vero, diverse leggi che a pro dei porti consacravano qualche centinaio di milioni ed autorizzò i diversi Comuni a supplire momentaneamente col proprio per accelerare i lavori occorrenti. Molte città si valsero delle benefiche concessioni, ed importanti opere portuarie furono fatte a sollievo del grande movimento commerciale che si è andato sviluppando in tutta Italia.

Il sistema adottato non bastava ancora, non suppliva a tutte le esigenze del commercio. Per lo innanzi si disse e si credette che i lavori di un porto implicassero concorrenza ad altro porto vicino; quindi lo Stato, che era il proprietario ed esercente di tutti i porti, non voleva far concorrenza a sè stesso; quindi tornavano vani i desideri di taluni, sia privati, sia Enti pubblici, i quali aspiravano alle opere portuarie di una regione.

Anche questo metodo, questo principio, fu condannato definitivamente dalla recente politica portuaria, che seguendo diverso indirizzo concede ad Enti la facoltà di costruire scali marittimi. Tali sono le concessioni fatte dal giugno 1918 a tutt'oggi a favore di Savona, Genova, Voltri, Spezia, Livorno, Civitavecchia, Ostia, Napoli, Ancona, Rimini, Porto Canal Corsini, Venezia, Aversa e Baia o Latina.

Altre concessioni sono in corso; così che si avranno quasi tutte le coste italiane munite di porti che saranno bene attrezzati e potranno servire ai bisogni interni e alle esportazioni per l'estero.

E' però indispensabile un'unità di concetto che governi e disciplini tali concessioni. Bisogna pensare che i porti non appartengono soltanto ai Comuni nei quali si trovano costrutti; ma interessano tutto l'*Hinterland* che servono; quindi la loro gestione deve essere fatta dagli Enti interessati nel porto, in ragione della relativa potenzialità economica. I concessionari devono provvedere gli utinsili e le macchine che ritengono convenienti, per diminuire il costo degli sbarchi e degli imbarchi, e devono pensare alla sistemazione amministrativa dei porti medesimi. Con una provvida legge del 1885 si era ordinato che una volta l'anno si facesse la relazione del servizio dei porti; ma io credo che *mai* siasi fatta una tale relazione che aveva appunto per iscopo il controllo, la cura e la vigilanza del servizio.

Spetta ora ai concessionari di sorvegliare e di provvedere in modo che il porto corrisponda pienamente alle sue particolari funzioni. E' pure necessario che gli scali marittimi siano uniti alle stazioni ferroviarie con appositi tronchi di strada ferrata.

Per l'innanzi, quando non si dava la dovuta importanza agli scali marittimi, si pretesero dallo Stato dei rilevanti concorsi dai Comuni per la costruzione dei raccordi suddetti; tariffe speciali di trasporto colpivano e colpiscono tuttora le merci per il percorso sui transiti medesimi, in modo da essere quasi il decuplo delle tariffe ferroviarie ordinarie.

Ma oggi, in cui il porto è diventato il *trait-d'union* fra il trasporto marittimo e quello terrestre; in cui le spese fatte e da farsi per i raccordi sono ad usura compensate dalle grandi quantità di merci trasportate sui medesimi; in cui finalmente l'economia del Paese esige che minime siano le spese di trasporto delle merci da o per il mare; non è più il caso di tariffe speciali aggravanti; bisogna che i tronchi ferroviari di cui si discorre non siano separati dalla gestione generale delle ferrovie; bisogna che le relative tariffe siano eguali tanto sui tronchi di congiunzione quanto sul percorso restante.

Ed è perciò che lo Stato dovrebbe ordinare la perfetta eguaglianza delle tariffe ferroviarie, pensando che l'economia di trasporto delle merci è la spinta più importante, è l'attrattiva maggiore a che le merci medesime, invece di seguire grandi, ma meno costosi percorsi in territorio straniero, abbiano ad approdare nei nostri porti, e di lì si dirigano alla loro destinazione. Il Governo deve pensare che l'Italia ha in grandissima parte le sue frontiere sul mare, che da questo attende una buona quantità di materie prime di cui il paese e le sue industrie hanno bisogno; che insomma la pubblica economia è fondata nella maggior parte *sul mare*, e perciò non deve lesinare sulle somme e sui metodi occorrenti per aumentare la pubblica economia, che significa aumentare il benessere e la pubblica ricchezza.

A-go.

Gl'insegnanti delle terre redente a Firenze

FIRENZE, 19. — All'Alleanza di difesa cittadina è stato offerto un ricevimento in onore degli insegnanti delle nuove provincie qui convenuti.

Il salone era affollatissimo d'invitati fra cui si notavano molte notabilità cittadine: il generale Fara, comandante della Divisione, il Commissario regio, l'ing. Leonetti, il generale Battaglini ed altri. Hanno pronunciato ispirati discorsi l'ing. Poggi, l'avv. Terzaghi, il prof. Parodi ed il generale Fara. Grandissimo è stato l'entusiasmo di tutti i presenti.

Bollettino militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Lecquio Clemente comandante corpo armata Genova, decorato della medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri. — Moccagatta, collocato in pos. aus. — Maggiotto id. id.

Maggiori generali: De Angelis collocato in pos. ausil. — Mangiarotti, nominato comand. div. milit. di Livorno. — Ricca collocato in pos. ausil. — De Vito id. id.

Brigadieri generali: Balbi colonnello fanteria, promosso brig. gener.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Fusoni nom. coman. dep. 87 fant. — Catalano nomin. comand. 6 fant. — Mura nomin. comand. 264 fant. — Ameri nomin. comand. dep. 21 fant. — Alcioni nomin. comand. 52 fant. — Schiller nominato comandante dep. 11 fant. — Montecchini nomin. comand. dep. 52 fant. — D'Angelo nominato comandante 87 fanteria — Po nominato comandante deposito 7 bersaglieri — Grisoni nomin. comand 151 fant. — Calderini dest. comand. dep. 68 fant. — Lanciano coll. in aspett.

Sono richiamati in servizio: Serafini Amiei dest. comand. dep. 12 fant. — Caracciolo dest. 88 fant. — I seguenti colonnelli sono destinati come appresso: Po nom. com. 6 ber. — Spallicci nomin. comand. 61 fanteria — De Rosa nominato comandante dep. 61 fant. — Valvasori nominato comandante dep. 12 bers. — Reggio nominato comandante 12 bers. — Cabiati nominato comandante dep. 89 fant. — Cicambelli nominato comandante dep. 60 fant.

Tenenti colonnelli: Sono promossi colonnelli Martinengo nominato comandante dep. 4 bers. — Leonelli id. id. 94 fant. — Bignami id. id. 1 granatieri — Lodi a disposizione.

Maggiori: Giampietro richiamato in servizio dep. 31 fant. — Viana richiamato in serv. 23 fant. — Pepe id. id. 39 fant.

Capitani: Granara richiamato in serv. 19 fant. — La Camera richiato in serv. 32 fanteria — Orsi richiamato in servizio 12 bersaglieri.

Cessano di appartenere alle truppe coloniali e sono trasferiti: Rossi 7 fant. — Capo Punna 81 fant. — Corbellini 18 fant. — Marzoli trasferito truppe coloniali Tripoli — Torre id. id. Eritrea.

Tenenti: Bernini nominato in servizio attivo — Sgroi richiamato in servizio 4 fanteria — Mesucci richiamato in servizio 81 fanteria.

Sottotenenti: Sono nominati in servizio attivo: Bordoni 4 alpini — Nannini 27 fant. — Gambino 64 id. — Serci 4 bers. — D'Elia 36 fant. — Ruggeri 12 bers. — Capolino 5 alpini — Melodia 37 fant. — Barletta 11 bers. — Marchiò 1 gran. — Montanari 4 bers. — Inscò mitrag. Fiat — Bonuglia id. id. — Cavani 33 fant. — Ottani 27 id. — Pedoni 266 id. — Rodriguez 2 fant. — Barli 5 bers. — Dicembrino 16 fant. — Icarino 51 id. — Papaco 68 fant. — Perrone 81 fant. — Guidotti 206 id. — Santi batt. aut. 22 fant. — Petrucci 66 fant. — Orlando 33 id. — Carrara 83 fant. — De Murtas 117 fant.

Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio attivo: Baroni 32 fant. — De Vecchi 4 bersaglieri — Robora 8 alp. — Febo 21 fan. — Guerra sottotenente 1.o granatieri.

Allegra 53.o fanteria — Iaaria primo bers. — Scanzi mitr. Fiat Brescia — Battaglia 96 fant. — Niccolai 46 fant. — De Ponis truppe Tripolitania.

Sottotenenti trasferiti nelle truppe Tripolitania: Cataldi — Gliona.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Corea incaricato comandante 21 camp. — Sottotenenti: Speranza nominato sottotenente in servizio attivo.

Lenoir giustiziato oggi?

PARIGI, 19.

Corre insistente la voce che Pierre Lenoir, condannato a morte per intelligenze col nemico, verrebbe giustiziato oggi, venerdì.

La serrata in tutti i teatri d'Italia?

MILANO, 19. — Siamo alla vigilia di uno sciopero nuovo negli annali teatrali: lo sciopero di quasi tutti i teatri milanesi con minaccia di serrata che si estenderebbe a tutti i teatri d'Italia.

E' nota per i precedenti comizi, l'agitazione che aveva accomunati in un fascio detto *Federazione dei lavoratori del teatro*, la lega degli artisti di prosa, gli artisti lirici, i professori di orchestra della Società orchestrale milanese ed il personale dei teatri: una adunata, quindi, di tutti coloro che fanno sì che il teatro possa agire. A che cosa l'agitazione tendesse il pubblico non ignora. Esistono a Milano due sodalizi orchestrali: la Società, che data da parecchi anni e raccoglie nel suo seno circa cinquecento membri, che forniva per l'innanzi gli elementi di tutte le orchestre milanesi; e la « Famiglia », specie di cooperativa, composta di dissidenti e sorta sotto gli auspici del *Trust*, che mirava a crearsi un manipolo fidato su cui poter contare per ogni evenienza, con sicurezza. La « Famiglia » è per ora poco numerosa: il suo nucleo principale è rappresentato dai 40 soci fondatori e basta ad alimentare poche orchestre, sopratutto di operette. Ma il *Trust* tende a rinvigorirla ed annettere, non solo elementi orchestrali, ma anche persone di altre categorie.

Fra i due sodalizi avversari le ire latenti divamparono quando, all'approssimarsi della stagione lirica al *Dal Verme*, l'impresa di questo teatro trattò con la Società orchestrale per la costituzione dell'orchestra. Vi fu sulle prime una disputa, disputa breve, perchè le due parti finirono presto per cedere sul terreno finanziario. Ma oramai lo scopo principale della Società non è più questo, ma la soppressione della « Famiglia ».

Ed ora il conflitto assume una fisonomia nuova. Un fatto nuovo interviene nella storia delle competizioni teatrali. A sostenere la Società entra Mariani con dietro di sè la Camera del Lavoro. Le trattative proseguono: si hanno dei *pour parler* tra gli agitatori da una parte, e Zerboni e la « Famiglia » dall'altra.

Mentre l'agitazione si allarga e in una riunione aderiscono gli artisti drammatici e di operetta, la Società orchestrale fa una ultima proposta: riconosce il contratto che lega il *Trust* ai 40 fondatori della « Famiglia », ma chiede che la « Famiglia » si impegni a non aumentare il numero dei propri soci effettivi oltre i quaranta, sciogliendo da ogni impegno gli altri soci del personale dei teatri.

Ma un altro passo ha mosso in questi giorni il Comitato di agitazione. Si trattava di sapere dai capocomici l'atteggiamento che essi avrebbero preso nella lotta che è oramai divenuta generale e che superando gli interessi specifici della Società orchestrale, si è convertita in una lotta contro tutto un sistema: quello del *Trust*.

I capocomici hanno risposto allegando i propri impegni col *Trust* e la debolezza della propria associazione, alla quale non tutti i capocomici sono aderenti; per concludere che il Comitato non può contare sulla loro solidarietà ma semplicemente sulla loro simpatia. Tuttavia, perchè non del tutto inutile fosse stato l'abboccamento, essi si offrirono come intermediari nell'ultimo tentativo presso la « Famiglia », che è appunto la proposta di cui vi ho parlato più avanti.

Quale esito avrà questo tentativo? I membri del Comitato non nascosero ieri, nel comizio che si tenne al teatro *S. Martino*, la quasi impossibilità di evitare la battaglia. E' probabile dunque, che dalla assemblea indetta per domattina, esca la dichiarazione di guerra. Guerra che, da certi discorsi tenuti ieri, si annuncia ricca di peripezie.

« Abbiamo due saccoccie per uno — ha detto Mariani: — quanti sassi ci stanno! — E in quale teatro andiamo questa sera? — Ecco, per esempio, una programma di cui non so se l'opinione pubblica, che artisti e lavoratori del teatro considerano di avere dalla loro ed a cui si sono costantemente appellati durante l'agitazione, sia disposta a convenire.

La XX Settembre ciclistica

La classifica della 1.a tappa

Ecco l'ordine d'arrivo della 1.a tappa Roma-Napoli della XX Settembre.

1. SIVOCCI Alfredo, di Milano, alle ore 16 45' 32'', coprendo i km. 240 del percorso in ore 10 15' 32'' (velocità media oraria km. 25.000).

2.o AZZINI Giuseppe, di Milano, a ruota.

3.o LOMBARDI Giosuè di Ponsacco alle 16 50' 30''.

4.o CERVI Giovanni di Ferrara, alle 17 16' 40''.

5.o GALETTI Carlo, di Milano alle 17 16' 50''.

6.o ROMANO Umberto, di Napoli alle 18.37.

7.o CELLA Francesco, di Foggia, alle 18.45.

Ritirati: Bordin, Germoni, Di Gaetano, Borghi.

Domani si correrà la seconda tappa, con arrivo allo Stadio, dove si svolgerà anche il programma della riunione sportiva indetta dalla « Forza e Coraggio ».

Il miracolo di San Gennaro

NAPOLI, 19. — Per l'anniversario del santo patrono di Napoli, San Gennaro, una grandissima folla si è riversata nella cattedrale di via del Duomo. Appena si è ristabilita un po' di calma, mons. Sanfelice ha annunciato al popolo, secondo il rito, che il sangue era duro. Alle 10.13 il sangue finalmente ha incominciato a muoversi e dopo qualche secondo il miracolo era completo. Al segnale di mons. Sanfelice si è intonato il *Te Deum* cantato da tutto il popolo. Contemporaneamente nella cattedrale e nella cappella del tesoro scoppiavano applausi frenetici; le campane suonavano a distesa mentre da S. Elmo venivano sparati i rituali 21 colpi di cannone.

Lo sciopero dei metallurgici

MILANO, 19. — Si sono riuniti ieri nel pomeriggio alla sede della loro Associazione, gli industriali metallurgici per deliberare in merito alle nuove trattative per la composizione dello sciopero. La commissione che si era recata a Roma ha riferito ampiamente sui colloqui avuti con l'on. Nitti e col Ministro dell'Industria, aggiungendo chiarimenti sulla discussione sostenuta coi rappresentanti operai. I commissari hanno concluso dichiarando che prima di assumere eventuali impegni hanno voluto ottenere dall'assemblea un mandato sufficientemente ampio.

L'assemblea ha pienamente approvato l'opera della commissione alla quale ha conferito ampio mandato affinchè possa riprendere a Roma le trattative coi rappresentanti operai. I delegati industriali sono già partiti per la capitale.

Intanto i dirigenti delle organizzazioni operaie, che fanno capo alla Camera del lavoro, si sono riuniti per conto loro per discutere sulla vertenza e dopo una relazione di Bianchi della Confederazione del lavoro, hanno votato un ordine del giorno in cui dichiarano che tutte le categorie che essi rappresentano sono pronte ad effettuare, nella ipotesi di una rottura di trattative o di ulteriori dinieghi da parte degli industriali, quelle forme di lotta che secondo l'indicazione dell'ultimo consiglio nazionale, si rendessero inevitabili, per assicurare il buon esito dello sciopero metallurgico. Si impegnano pertanto ad indurre le proprie categorie ad aumentare i loro contributi settimanali per accrescere i sussidi alle famiglie degli scioperanti più bisognosi. Esortano il proletariato tutto a rimanere disciplinato e concorde intorno ai propri organismi.

Sedicenne omicida!

POTENZA, 18. — A Muro Lucano, ieri, si animò, per questione di giuoco, un vivace diverbio fra il sedicenne Nicola Pistolese ed il diciannovenne Alfredo Farenga: dalle parole ben presto i due passarono alle vie di fatto. Il primo, messa fuori la rivoltella la spianò contro il Farenga, facendo partire un colpo che uccise il disgraziato.

I due giovani appartengono a cospicue famiglie di Muro: l'uccisore è figliuolo del notaio Luigi Pistolese e l'ucciso del giudice conciliatore avv. Felice Farenga.

Fosco delitto nel Reggiano

Un ricco possidente pugnalato

REGGIO EMILIA, 17. — Ieri sera, presso Correggio, mentre il ricco possidente Vittorio Rabitti, di anni 56, rincasava nella sua villa, veniva improvvisamente raggiunto da uno sconosciuto che gli vibrava una terribile pugnalata freddandolo.

Il cadavere è stato rinvenuto in un campo vicino. S'ignorano le cause del delitto. Dalle prime indagini sembra però doversi escludere che il delitto sia dovuto a scopo di furto giacchè il cadavere aveva nelle dita anelli di valore, inoltre nelle tasche furono rinvenuti il portafoglio con una somma ragguardevole e l'orologio con catena d'oro.

Mancano finora maggiori particolari.

L'omicida non è stato ancora scoperto.

Bollettino meteorico

19 Settembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore gradi Temperatura mass.	min.
Roma	759.2	sp.	—	30.0	19.0
Torino			—		
Milano	756.4	cop.	—	29.0	17.0
Genova					
Venezia	758.8	½ cop.	calmo	28.0	19.0
Firenze	757.0	cop.		31.0	17.0
Ancona	757.8	sereno	leg.m.	26.0	19.0
Brindisi					
Civitav.					
Napoli					
Cagliari	760.0	sup.	mosso	25.0	19.0
Palermo	760.4	nubb.	calmo	29.0	17.0

Incompleto a causa dell'ostruzionismo telegrafico.

Probabilità regioni settentrionali: Venti forti levante in Val Padana, di greco sul rimanente; cielo nuvoloso, nebbie, pioggia; temperatura in aumento.

Versante Adriatico: Venti forti 1.o quad. alto e medio versante, moderati 2.o quadr. basso versante; cielo vario regioni meridionali; nuvoloso altrove, pioggie; temperatura in aumento, mare alquanto agitato.

Versante Tirrenico: Venti forti 1.o quadrante alto e medio versante; 2.o quadr. basso versante; cielo nuvoloso con pioggie, nebbie; temperatura in aumento sulle regioni meridionali mare agitato.

Versante Jonico: Venti meridionali 2.o quadr. cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso.

Coste Libiche: Venti moderati meridionali, cielo temperature in aumento, mare mosso.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Fenariglia, gerente responsabile.